



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
PADOVA**

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA,
PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA E
DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO E
DELLA SOCIALIZZAZIONE

CORSO DI LAUREA IN PSICOLOGIA SOCIALE, DEL LAVORO E DELLA COMUNICAZIONE

Elaborato finale

**Sostenibilità alimentare e percezione della minaccia: differenze tra
conservatori e progressisti**

**Food sustainability and threat perception: differences
between conservatives and progressives**

Relatore
Professoressa Luciana Carraro

Correlatrici esterne:
Dott.ssa Alessia Valmori

Laureando:
Emiliano Scaini
Matricola: 1236552

INDICE:

Introduzione:	4
1. La crisi climatica: cause e conseguenze.....	6
1.1. Cambiamenti Climatici	
1.2. Industria Alimentare	
1.3. Covid e Cambiamenti Climatici	
1.4. Differenze individuali nella percezione del rischio climatico	
2. Differenze individuali: il ruolo dell'ideologia politica.....	14
2.1. Ideologia politica: conservatori e liberali	
2.2. Conservatori e Liberali: Modello Duale dell'ideologia	
2.3. Orientamento politico e motivazioni: La Cognizione Sociale Motivata	
2.4. Differenze relative alle scelte pro-ambientali	
2.5. Differenze Alimentari: Il consumo di prodotti animali	
2.6. Il ruolo della comunicazione: Effetti del Framing	
2.7. Comunicare la crisi climatica	
3. Lo studio condotto: Obiettivi e Metodo.....	24
3.1. Obiettivi	
3.2. Ipotesi	
3.3. Metodo	
3.3.1 Partecipanti	
3.3.2 Disegno Sperimentale	
3.3.3 Procedura	

4. Lo studio condotto: Risultati.....	35
5. Discussione e Conclusioni.....	59
Sitografia e Bibliografia.....	62

INTRODUZIONE

L'avvicinarsi sempre più frequente di eventi catastrofici, legati alla condizione climatica del nostro pianeta, risuona come un messaggio d'allarme che la Terra ci sta inviando per avvisarci del reale pericolo, in cui tutti gli esseri viventi stanno incorrendo. Il ruolo di attore principale nel destabilizzare i delicati equilibri del nostro stesso ecosistema da tempo viene rivestito dall'uomo che, se un tempo sembrava non avere alternative ecologiche di sviluppo, oggi, antepone interessi politico-economici a politiche e comportamenti improntati sul rispetto e la preservazione dell'ambiente. L'attività industriale e la conseguente emissioni di gas serra sono solo una delle conseguenze dannose del comportamento umano. Da una parte, l'aumento esponenziale della richiesta alimentare dei centri abitati ha portato allo sfruttamento estremo delle risorse terrene e idriche per far posto alle piantagioni e agli allevamenti intensivi di bestiame, dall'altro la continua urbanizzazione ha eroso l'ambiente selvaggio, devastando le aree vitali delle specie animali. In questo contesto proliferano fenomeni come alluvioni e l'insorgenza di zoonosi potenzialmente mortali per l'uomo come l'attuale pandemia da Covid-19.

Nonostante la comunità scientifica riconosca in maniera unanime che l'insorgenza di queste minacce sia dovuto agli effetti dei cambiamenti climatici provocati dall'uomo, l'opinione pubblica mostra una grossa spaccatura, all'interno della quale molti individui si pongono in maniera scettica verso la genesi antropomorfa del problema ambientale, fino al punto da arrivare a negare l'esistenza stessa di una crisi climatica.

Quali siano le cause di questa percezione è una delle domande fondamentali, a cui dobbiamo cercare di rispondere, affinché si possa favorire un'inversione di tendenze, ottenendo una maggiore sensibilizzazione e la messa in atto di comportamenti pro-ambientali. Una variabile importante sembra essere rappresentata dall'ideologia e dall'appartenenza politica, che funzionano come una lente, attraverso la quale organizziamo e comprendiamo la realtà, basandoci sui fondamenti morali, che ci offrono. Questo studio vuole indagare gli atteggiamenti ed i comportamenti sulla sostenibilità alimentare in relazione alla salienza di minacce legate al cambiamento

climatico (COVID-19, Studio A/Alluvioni, Studio B) e all' orientamento politico. I partecipanti sono stati divisi casualmente in 3 condizioni sperimentali (controllo, minaccia personale, minaccia collettiva), affinché si potesse analizzare i diversi effetti della minaccia sui comportamenti eco-sostenibili di conservatori e progressisti. La descrizione della minaccia e delle sue conseguenze, infatti, crediamo possa determinare diversità di percezione a seconda dell'orientamento politico. In particolare, riteniamo che riportare le conseguenze della minaccia come collettive, porterà i liberali/progressisti a percepirle come più gravi. Mentre, i conservatori abbiamo ipotizzato che percepiranno la minaccia in maniera più saliente, quando verrà descritta in termini di conseguenze personali.

CAPITOLO 1

LA CRISI CLIMATICA: CAUSE E CONSEGUENZE

1.1 Cambiamenti climatici

Nell'epoca in cui viviamo, siamo costantemente messi di fronte alle numerose difficoltà legate al cambiamento climatico. Di anno in anno, le condizioni del nostro pianeta peggiorano, aumentando esponenzialmente il manifestarsi di catastrofi naturali e mettendo a serio rischio la vita dei suoi abitanti. Un passo fondamentale per cercare di migliorare l'attuale situazione è quello di riuscire a capire l'effettivo impatto dell'uomo sull'ecosistema della Terra, analizzando quei comportamenti, che sono estremamente deleteri e cancerogeni per il pianeta. Secondo L'AR6 IPCC (Intergovernmental Panel of Climate Change) del 9 Agosto 2021, ad oggi, le conseguenze climatiche dovute dall'attività umana sono innegabili e assolutamente senza precedenti. Facendo riferimento ai dati ricavati dalla "World Meteorological Organization", la quale offre un'accurata revisione dello stato reale del cambiamento climatico, tra le cause maggiori d'inquinamento troviamo sicuramente l'emissione dei gas serra (in particolare Diossido di Carbonio, Metano, Ossido Nitroso). Nel 2020, nonostante le restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19, la presenza nell'atmosfera di questi Gas non ha accennato a diminuire, anzi, è cresciuta fino ad innalzare la temperatura media della superficie terrestre (Global Mean Surface Temperature) intorno a 1,2 gradi centigradi. L'ultimo decennio (2011-2020) è risultato il più caldo di sempre e, secondo le proiezioni future, la temperatura media nei prossimi anni aumenterà fino a 1,5/2 gradi, determinando eventi climatici estremi, che andranno a colpire regioni del globo, particolarmente sensibili (Giorgi, 2006). Gli effetti del cambiamento climatico colpiranno in maniera particolarmente dura i paesi più poveri e meno sviluppati (Mendelsohn 2006), che basano le loro economie quasi esclusivamente sull'agricoltura (rappresenta più del 67% della forza lavoro in Africa, Sud-America e Asia del Sud impiegata nelle colture; Seo, 2016). Una

delle problematiche principali è rappresentata dalla riduzione delle precipitazioni e dei bacini idrici causati dal cambiamento climatico, poiché parallelamente alla mancanza di risorse idriche, cresce esponenzialmente la richiesta d'acqua per l'intero settore agricolo (Sabbaghi et al., 2020).

In Italia la situazione climatica riflette la situazione globale: si registra che nell'anno del 2019 le emissioni di CO₂ e altri gas serra siano stimate intorno alle 7.1 tonnellate per persona per un totale di 431 milioni di tonnellate. Di queste il 25.7% è rappresentato dall'uso fatto dalle famiglie italiane (riscaldamento e trasporti), mentre il restante 74.3% è stato prodotto dalle attività produttiva, con particolare riferimento all'industria (48% del totale). Le conseguenze dovute al cambiamento climatico che hanno colpito maggiormente il suolo italiano sono: un aumento della temperatura minima e massima, con scarti di +0.9° e +1.3°, e la maggiore incidenza di precipitazioni, pari all'1%, che hanno causato nell'ultimo periodo forti piogge, alluvioni e esondazioni, andando a mettere in ginocchio un territorio già fortemente sensibile dal punto di vista idrogeologico (BES, 2020).

1.2 Industria Alimentare

Tra le attività umane più impattanti per l'ecosistema, sicuramente, un ruolo decisivo lo gioca l'industria alimentare, con particolare riferimento agli allevamenti animali e alla filiera produttiva della carne. In tutto il mondo il consumo di carne è una parte integrante fondamentale di moltissime culture, assumendo connotazioni importanti anche dal punto di vista sociale. Si conta che nel mondo ci siano più di 2 miliardi di persone, che adottano una dieta prevalentemente carnivora (Pimentel e Pimentel 2003). Secondo la FAO questi numeri sono destinati a raddoppiarsi entro il 2050, toccando picchi di 9.1 miliardi (Yates e Doerr, 2012), seguendo le previsioni della crescita della popolazione globale (Iyer e Iyer, 2020). L'aumento della produzione e del consumo di carne, però, comporta conseguenze non solo dal punto di vista morale, ma, soprattutto, anche in un'ottica di sostenibilità ambientale. Un primo punto d'analizzare riguarda le risorse naturali utilizzate per mantenere il bestiame e ricavarne la carne. Seguendo l'analisi effettuata da Iyer e Iyer, (2020) possiamo notare come

gli allevamenti di bestiame abbiano un forte impatto ambientale dannoso per l'ecosistema a più livelli:

- L'utilizzo di appezzamenti di terra per i pascoli e per la produzione di mangime è sempre più ampio, al punto di comprendere il 45% della superficie terrena utilizzabile (Herrero et al., 2009). Questo porta a due problematiche fondamentali: un inevitabile impoverimento del suolo, dovuto alla mancanza di biodiversità e ad una crescente aumento della deforestazione, usata spesso come pratica per disporre di terreno coltivabile (Song et al., 2018). Un esempio importante ci viene dato dalla situazione della foresta Amazzonica (Barona, Ramankutty, Coomes, & Hyman, 2009), dove si calcola che le imprese di allevamento intensivo di bestiame siano responsabili tra il 65% e l'80 % della deforestazione totale (Herrero et al., 2009).

-Il consumo costante di risorse idriche, diventate ormai sempre più scarse, ha fatto sì che il 31% (2180 km³/per anno) dell'acqua impiegata per il settore agricolo, sia destinata agli allevamenti di bestiame e, secondo le statistiche FAO, questa tendenza è destinata a raddoppiarsi entro il 2050. Solamente il 10% di essa è, però, consumata per l'abbeveraggio degli animali, a fronte di un 90% utilizzato per la coltura del mangime (Herrero et al. 2009; Iyer e Iyer 2020).

-Gli allevamenti intensivi sono anche responsabili di un forte aumento nella produzione di Gas Serra come CO₂, N₂O e Metano, arrivando fino al 18% della fonte antropica dell'emissione globale, che sale fino al 60%, considerando l'intero settore agricolo (Herrero et al. 2009; Naqvi e Sejian, 2011). Questa tendenza si registra soprattutto nei paesi in via di sviluppo tra Asia e Latino America (Herrero et al., 2009). Le emissioni sono dovute principalmente agli animali, le coltivazioni di mangime, i processi di mantenimento del bestiame e la combustione di Biomassa. (Naqvi e Sejian, 2011; Iyer e Iyer, 2020).

1.3 Covid e cambiamenti climatici

Gli stravolgimenti degli equilibri climatici, come abbiamo visto, portano ad un forte cambiamento anche degli ecosistemi, innescando una serie di “effetti a cascata” (Lenton et al., 2019), in grado di determinare situazioni potenzialmente disastrose. Come proposto da Epstein e collaboratori (2003), i cambiamenti climatici possono essere considerati alla base dell’insorgenza di nuove malattie che affliggono direttamente l’uomo o lo colpiscono indirettamente, tramite il contatto con animali selvatici e animali d’allevamento, grazie al salto da specie a specie. Gli autori riportano come già in passato situazioni simili, dove virus, nati in un organismo animale, si siano poi sviluppati fino a essere pericolosi anche per l’uomo: “Febbre del Nilo occidentale”, “Mucca Pazza” e “Aviaria” sono solo alcuni degli esempi apportati, utili a capire come le modifiche ambientali influenzino la nostra stessa salute e quella del pianeta. Seguendo questa linea, molti studiosi hanno ipotizzato, pur non essendoci un rapporto causale diretto, che tra le cause scatenanti la recente pandemia di Covid-19, possa essere annoverato anche il cambiamento climatico (Morrison, 2020; Bernstein 2020). Per capire come il cambiamento climatico possa essere collegato allo scoppio della pandemia, è utile cercare di capire cos’è e come nato il coronavirus. Si tratta di un Virus ad RNA, che per sopravvivere deve avere un corpo ospitante, dove possa replicarsi, utilizzando le cellule stesse dell’organismo infettato (Morens et al., 2020). In particolare, in questo caso sembra che i vettori per questo tipo di virus siano stati alcune specie di pipistrelli e di pangolini, dai quali, successivamente, è avvenuto il salto di specie, che ha permesso al Covid-19 di insinuarsi anche nell’organismo umano (Zang et al., 2021). La distruzione degli habitat naturali e i continui cambiamenti climatici sono tra le cause principali che hanno portato diverse specie animali (selvatiche e allevate) ad entrare in contatto tra loro. Il continuo incrocio determina un netto aumento del rischio di potenziale trasmissione di malattia virali (Lorentzen et al., 2020; Bernstein, 2020). Queste problematiche sono soprattutto conseguenze di comportamenti e fenomeni antropologici come, ad esempio, la crescita della popolazione e la continua urbanizzazione, la maggiore richiesta di cibo e comodità, la deforestazione massiccia, per far spazio ad allevamenti e coltivazioni (Jowell e Barry, 2020).

Si calcola che l'essere umano abbia decimato la biomassa selvatica di mammiferi (intesa come insieme di organismi viventi di tale specie), che conta 5550 esemplari, al solo 4%, mentre il restante 96% è occupato da noi e dalle specie destinate all'allevamento (Lorentzen et al. 2020).

Il cambiamento climatico gioca anche un altro ruolo fondamentale nella trasmissione e sviluppo di malattie infettive come il Covid-19; l'alterazione degli equilibri termici, ha determinato un repentino cambio nei climi (Lenton et al., 2019), offrendo condizioni vantaggiose per la proliferazione dei virus (O'Reilly et al., 2020). Diversi studi hanno dimostrato come il Covid-19 avesse una maggiore incidenza in ambienti con una forte presenza d'inquinamento dell'aria (Bernstein, 2020), fino ad arrivare ad una incidenza più alta nella mortalità del 15% (Wu et al., 2020; Lorentzen et al., 2020). Ambienti densamente abitati e affollati, particolarmente inquinati, dove le condizioni igienico sanitarie sono più basse, sono particolarmente vulnerabili ad epidemie, come quella del Covid-19 (Jowell e Barry, 2020).

In un'ottica di prevenzione di zoonosi, è necessario trovare un equilibrio, che tenga in considerazione la salute e le tempistiche del pianeta. La velocità, con la quale i cambiamenti antropologici stanno modificando l'ecosistema terrestre, potrebbe essere troppo elevata, al punto da non permettere un adattamento tra esseri viventi ed ecosistemi, risultando, quindi, in una mancata coevoluzione tra agenti patogeni e ospiti (Jones et al., 2012).

1.4 Differenze individuali nella percezione del rischio climatico

Nonostante le origini antropologiche del cambiamento climatico siano state ampiamente riconosciute dalla comunità scientifica (Cook, 2013) e le conseguenze siano evidenti e inequivocabili (Intergovernmental Panel of Climate Change, 2021), molte persone negano ancora, sia l'implicazione dell'essere umano, sia l'esistenza stessa di un'emergenza climatica (Häkkinen e Akrami, 2014). Nell'analizzare le motivazioni che sottostanno a questo scetticismo climatico, ruoli predominanti vengono riconosciuti all'appartenenza e all'ideologia politica, che fungerebbero come fonti credibili d'informazione, sulla base delle quali formulare pensieri e opinioni riguardanti il cambiamento del clima, portando alla luce diversità di visione tra conservatori e liberali (e.g., Huxster, 2015; Ruiz et al., 2017). Il così detto "*Climate Change Denial*" viene

spesso associato a valori tipici dei conservatori, come esclusivismo, anti-egalitarismo e tradizionalismo (Jylha e Hellmer, 2020).

I conservatori, inoltre, risultano avere atteggiamenti meno pro-ambientali e maggiormente negazionisti (McCright e Dunlap, 2011). Nel 1997, dopo gli accordi di Kyoto sul clima, i conservatori americani hanno avviato dure campagne antiambientaliste, sostenendo una visione scettica contro il surriscaldamento globale (Dunlap 2008), mentre per le elezioni statunitensi del 2008 solo il 48% dei Repubblicani ha sostenuto di credere che il cambiamento climatico fosse già in atto, a fronte del 75% dei Democratici (Dunlap 2008). Secondo la letteratura scientifica tra le variabili, che influiscono maggiormente nella scelta di credere al cambiamento climatico e di agire per ridurlo, troviamo la tendenza a giustificare il sistema socioeconomico dominante, che viene associata ad un orientamento politico più conservativo e all'identificazione con idee nazionaliste (Feygina, Jost e Goldsmith, 2009).

Studi recenti sembrano confermare queste affermazioni, sottolineando come tratti di Dominanza Sociale (Sidanius e Pratto, 1994), sia a livello personale, che su scala nazionale, e di Autoritarismo di Destra (Altemeyer, 1990) siano associati negativamente associati con l'ambientalismo e atteggiamenti/comportamenti sostenibili, mentre si correlano positivamente con un atteggiamento dominante e coercitivo verso la natura (Milfont, Richter, Sibley, Wilson e Fischer, 2013; Milfont Stanley e Wilson, 2016). La Dominanza Sociale, in particolare, sembrerebbe avere un effetto diretto particolarmente significativo verso la negazione di un'influenza antropica sui cambiamenti climatici, mentre l'orientamento politico e l'Autoritarismo di Destra, pur rimanendo correlati, sembrano avere un effetto molto più debole. (Hakkinen e Akrami, 2014). Questi risultati ci portano a pensare che alla base del negazionismo climatico, dei mancanti atteggiamenti e comportamenti pro-ambientali vi siano diverse possibili letture. Da un lato una tendenza a mantenere lo status sociale, a ricercare rassicurazione e sicurezza in sistemi conosciuti e valutati positivamente per il proprio benessere (Feygina, Jost e Goldsmith, 2009); dall'altro una mancanza di empatia verso le persone e gli altri esseri viventi che sono maggiormente colpiti dalle conseguenze climatiche (Hakkinen e Akrami, 2015). Adottare atteggiamenti e comportamenti ecosostenibili, infatti, sembra essere correlato positivamente a tratti di personalità come Apertura Mentale/Intellettualismo e

Piacevolezza, che, invece, correlano negativamente con misure di Climate Change Denial, Dominanza Sociale e Autoritarismo di Destra (Jylha e Hellmer, 2020; Gibbon e, Douglas 2021).

CAPITOLO 2

DIFFERENZE INDIVIDUALI: IL RUOLO DELL'IDEOLOGIA POLITICA

2.1 Ideologia politica: conservatori e liberali

Negli ultimi anni la letteratura ha ampiamente documentato profonde differenze tra conservatori e liberali/progressisti, non solo in relazione al pensiero politico ma anche rispetto a numerosi altri aspetti della quotidianità. Per riuscire a capire cosa determini queste differenze e in che modo si realizzino, un primo passo importante è definire cosa s'intende per "Ideologia". Si tratta di un costrutto delle scienze sociali molto difficile da descrivere precisamente, che ha portato numerosi studiosi ad elencarne le caratteristiche, cercando di ottenere una definizione il più possibile chiara e univoca (e.g., Jost et al., 2009). Per la prima volta, il termine è stato utilizzato nel diciottesimo secolo agli albori della sociologia, per poi essere ripreso da Engels e Marx ("The German Ideology") connotandolo, sia di un significato simbolico per spiegare le diverse realtà socioeconomiche, sia di un senso più negativo legato alla distorsione delle idee a causa di una falsa coscienza (Jost, 2006). Ad oggi possiamo vedere l'ideologia come un sistema condiviso di credenze, che ci offre la possibilità di avere un certo senso di certezza, rassicurazione ed identità (Jost, 2017). Uno degli ambiti più rilevanti in cui l'ideologia diventa punto di riferimento è quello della politica.

In questo campo, tra le varie definizioni ricorrono elementi frequenti, che fanno riferimento ad un sistema di valori condivisi da un gruppo, al fine di dare un significato, motivare e organizzare comportamenti politicamente rilevanti. (Jost, 2006). Riportiamo qui, la definizione di Tedin, riproposta da Jost (2006), poiché ci aiuta a capire chiaramente cosa sia l'ideologia politica e l'influenza, che può esercitare:

*"The term "political ideology" is normally defined as an interrelated set of attitudes and values about the proper goals of society and how they should be achieved. An ideology has two distinct and at least analytically separate components—*affect and cognition.*"*
(Tedin, 1987, p. 65).

La struttura discorsiva dell'ideologia spinge gli individui a ricercare di organizzare coerentemente i propri bisogni, obiettivi e motivazioni, coalizzandosi

con coloro, con i quali si sentono più affini, determinando diverse visioni e posizioni (Jost, 2003; Jost, 2006).

La differenza tra conservatori e liberali dipende, quindi, dalla diversa posizione ideologica in campo politico. Fin dagli studi di Adorno (1950), si individua una differenza di atteggiamenti tra, coloro che adottano un'ideologia conservatrice e una liberale. Questo è dovuto ad una visione estremamente diversa del mondo, più autoritaria e tradizionalista la prima, più anticonformista e autonoma la seconda (Duckitt e Sibley, 2010), al punto da esprimersi in comportamenti sociali opposti (Jost et al., 2003; Jost, 2006; Duckitt et al. 2009).

2.2 Conservatori e Liberali: Modello Duale dell'ideologia

Abbiamo visto come alla base delle differenze ideologiche tra conservatori e liberali ci siano una serie di attitudini comportamentali, cognitive e valoriali, che caratterizzano le scelte dell'individuo. Nel tentativo di definire quali siano gli antecedenti per tali divergenze, si è partiti da un modello di tipo unidimensionale, proposto nella concettualizzazione della personalità autoritaria di Adorno (1950), in cui veniva riscontrata una singola dimensione ideologica destra-sinistra, misurata tramite la F-Scale, a cui corrispondevano un insieme di tratti di personalità stabili (Duckitt e Sibley, 2007; 2009). Successivamente, seguendo la necessità di una più stringente dimostrazione empirica, si è arrivati a identificare un modello Duale dell'ideologia (Duckitt e Sibley, 2002), dove due costrutti dimensionali complessi erano espressione degli atteggiamenti sociali e credenze ideologico-valoriali (Duckitt, 2002). Tali costrutti rappresentano disposizioni comportamentali generalizzate (Duckitt e Sibley, 2007) e sono stati presentati come predittori indipendenti, seppur debolmente correlati, riportando una struttura simil ortogonale (Duckitt, 2002): Right Wing Authoritarianism (RWA,) definito da Altemeyer nel 1981 e Social Dominance Orientation (SDO), proposto da Pratto e Sidanius nel 1993.

In particolare, l'RWA viene concettualizzata tramite l'unione di 3 dei 9 tratti originali della personalità autoritaria di Adorno: sottomissione autoritaria, aggressione autoritaria e convenzionalismo (Altemeyer, 1990). Si tratta di una misura che ha un polo orientato verso il tradizionalismo, l'obbedienza all'autorità e il conservatorismo sociale, contrapposto ad uno definito da apertura mentale, autonomia e liberalismo (Duckitt e Sibley, 2010). L'SDO, invece, è stata postulata

come una variabile di differenza individuale, che esprime la tendenza del singolo a desiderare che il proprio in-group sia superiore agli altri out-group, più deboli (Sidanius e Pratto, 1994). È una misura che vede una preferenza di gruppo verso la gerarchia e l'iniquità, contrapposta ad una maggiore adesione all'uguaglianza ed egualitarismo (Sidanius et al., 2012). Secondo il Modello Duale dell'Ideologia (Duckitt e Sibley, 2002), quindi, RWA e SDO rappresentano due dimensioni attitudinali e ideologiche stabili che esprimono motivazioni e ideologie, resi stabilmente salienti dalla visione del mondo degli individui (Duckitt e Sibley, 2009). Nel caso del RWA, il mondo è percepito come pericoloso e minaccioso (Duckitt e Sibley, 2002), portando persone con alti livelli in questo costrutto ad essere particolarmente sensibili a minacce verso il conformismo sociale e l'autorità, garante di sicurezza e stabilità (Duckitt e Sibley, 2009; 2010; Graham et al. 2009). Personalità tendenti al RWA esprimono il loro conformismo (Duckitt e Sibley, 2002), presentando alti valori di coscienziosità, ma bassi per l'apertura mentale e il neuroticismo (Dallago, Mirisola, Roccato, 2012). Mentre, soggetti con alti livelli di SDO, che sarebbero più portati a concepire il mondo come una giungla competitiva (Duckitt e Sibley, 2002), dove il più forte prevale, sono maggiormente propensi ad adottare comportamenti ostili nei confronti di gruppi minoritari, che vorrebbero migliorare la loro condizione o invertire l'ordine gerarchico (Duckitt e Sibley, 2009; 2010); (Sidanius et. al, 2011); (Graham et al. 2009). Alti livelli di SDO sono, quindi, tipici di personalità caratterizzate dalla dimensione della durezza mentale (Duckitt e Sibley, 2002; Sidanius e Pratto, 1994), contraddistinta da bassi livelli di piacevolezza, che si traducono in mancanza di empatia ed egoismo (Duckitt e Sibley, 2009; 2010; Sidanius et. al, 2011).

Questi risultati sono stati confermati anche da diversi studi, determinando che gli stessi tratti di personalità ritrovati per RWA e SDO, a seconda dei livelli dei due costrutti, sono assimilabili, ugualmente, a liberali e conservatori. Mentre i conservatori sono stati associati a misure di evitamento dell'incertezza (favoritismo verso l'in-group, rispetto dell'autorità) e accettazione della disuguaglianza, i liberali sembrano essere maggiormente suscettibili all'uguaglianza, la giustizia e la compassione (Hirsh et al., 2010). Infatti, come visto per alti livelli di RWA e SDO, scelte politiche conservatrici sono predette positivamente da coscienziosità ed estroversione. Allo stesso modo, una visione

più liberale viene anticipata da una correlazione positiva con l'apertura all'esperienza e il neuroticismo (Gerber et al., 2011; Xu, Soto, Plaks, 2021). In termini valoriali, riprendendo il continuum motivazionale di Schwartz, notiamo valori come l'apertura al cambiamento, che incoraggia alla libertà, di pensiero e azione, e l'auto-trascendenza, data da universalismo e benevolenza. Questi sono valorizzati maggiormente dai liberali e contrastano con quelli preferiti dai conservatori: il conservatorismo e l'auto-determinazione, dati da ricerca del potere, orientamento al risultato, sicurezza e tradizione (Caprara, Schwartz, Vecchione, Barbaranelli, 2006). In definitiva, i conservatori sembrano preferire comportamenti familiari, stabili, mostrando una forte resistenza al cambiamento. Questo risulta in una maggior preoccupazione per tutto ciò, che intacca l'ordine, in cui si sentono sicuri, protetti, anche a costo di mantenere disuguaglianze e ingiustizie (Graham, Haidt, Nosek, 2009). I liberali, invece, mostrano una forte apertura al cambiamento, a fare nuove esperienze e ad esperire empatia verso gli altri, anche quando non appartengono allo stesso gruppo di riferimento. Ne deriva una moralità più complessa, allargata, che percepisce le minacce, non solo quando sono rivolte verso il proprio in-group, ma, soprattutto, in maniera collettiva. (Graham, Haidt, Nosek, 2009; Gerber et al., 2011; Xu, Soto, Plaks, 2020).

2.3 Orientamento politico e motivazioni: La Cognizione Sociale Motivata

Nel paragrafo precedente sono state analizzate nel dettaglio le caratteristiche disposizionali e i tratti di personalità, che differenziano liberali e conservatori, portandoli ad adottare comportamenti e assumere posizioni ideologiche, antitetiche fra loro. Nell'ottica di affrontare in maniera approfondita la lotta al cambiamento climatico, di fondamentale importanza risulta riuscire a capire cosa spinga un individuo ad adottare una posizione ideologica conservatrice, meno propensa a percepire le preoccupazioni ambientali, come una tematica di assoluta priorità e potenzialmente dannose a livello globale. Secondo Jost (2003), l'assunzione di una posizione ideologica deriva dal tentativo di soddisfare una serie di bisogni motivazionali e psicologici, al fine di dare significato alla realtà sociale, in cui siamo inseriti (Jost, 2006). Questa prospettiva è stata teorizzata e presentata come "*Cognizione Sociale Motivata*". In particolare, gli individui adotterebbero diverse motivazioni (epistemiche, esistenziali e ideologiche), che risultano collegate all'espressione del conservatorismo politico, in termini di

resistenza al cambiamento e accettazione della struttura gerarchica, come disuguaglianza sociale (Jost et al., 2003). Il desiderio epistemologico di ridurre il senso d'incertezza e d'ambiguità, affinché si possa raggiungere il bisogno di chiusura cognitiva, porterebbe a ricercare ordine e struttura. Allo stesso modo, la necessità esistenziale di respingere l'ansia e la minaccia percepita, fungerebbero come motivazione individuale verso un sentimento di sicurezza e protezione. Entrambi questi processi tendono ad essere associati, come visto, a ideologie di destra, che a seconda dell'accessibilità e la frequenza, con cui vengono richiamate, determinano una maggior o minor probabilità di adottare credenze in linea con il conservatorismo (Jost et al., 2003; Jost, 2017). Questi studi hanno trovato anche riscontri a livello neuroscientifico, dove è stato riscontrato un collegamento tra l'appartenenza politica destra vs. sinistra e una maggiore sensibilità alla minaccia. Ad alti livelli di conservatorismo corrispondeva un volume maggiore di attivazione dell'amigdala, coinvolta nella risposta fisiologica e comportamentale alla minaccia, mentre livelli maggiori di liberalismo correlavano con un'attività più intensa della corteccia cingolata anteriore. (Amodio et. al, 2007; Jost e Amodio 2012).

2.4 Differenze relative alle scelte pro-ambientali

Alla luce degli studi condotti sulla cognizione sociale motivata, possiamo cercare di capire come agiscono i processi motivazionali attivati dalla salienza dell'appartenenza politica in relazione a comportamenti pro-ambientali, valutando l'ideologia non come semplice euristica, utilizzata per organizzare un pensiero sul tema, ma come strumento di razionalizzazione di un sistema organizzativo della realtà (Jost, Federico, Napier, 2009). Riprendendo i concetti esposti precedentemente, osserviamo che la tendenza conservatrice alla chiusura cognitiva, soprattutto in presenza di una fonte di ansia o minaccia percepita, spinga i conservatori ad evitare l'esperienza di tali emozioni (Leone, Chirumbolo 2008). Bonanno e Jost, (2006) hanno dimostrato che a fronte di eventi particolarmente stressanti aventi esposizione a pericolo, che correlavano con misure di conservatorismo, persone con una preferenza ideologica più conservatrice tendevano a mettere in misura maggiore in atto comportamenti autoritari (cinismo, tradizionalismo, militarismo...), al fine di ridurre le sensazioni di distress.

Ecco, perché, una tematica fortemente destabilizzante e potenzialmente pericolosa, come può essere la crisi climatica, determinerebbe nelle persone vicine ad orientamenti e credenze di destra, con alti livelli di chiusura cognitiva (Jost et al., 2003), un approccio evitante e negativo verso comportamenti (Panno et al., 2018) e politiche pro-ambientali (Neumayer, 2004).

Questo, di conseguenza, spesso si traduce anche in una tendenza a non volere informarsi correttamente sulle possibili cause e conseguenze della minaccia climatica, preferendo non formarsi delle conoscenze specifiche sul tema, che ridurrebbero la probabilità di atteggiamenti e punti di vista ostili al cambiamento climatico. Piuttosto, potrebbero essere spinti a crearsi una narrazione alternativa, spinti da motivazioni e influenze ideologiche (conservatrici), da cui viene delineata una prospettiva autoritaria, gerarchica e individualista, dove la natura e gli animali sono visti passivamente assoggettati all'uomo (Guy et al., 2014). Tale comportamento di diniego ed estrema riluttanza verso il problema climatico trova le sue radici nella giustificazione del sistema sociale, dato da alti livelli di orientamento alla dominanza sociale (Feygina, Jost, Goldsmith, 2010), che viene allargato da una dimensione sociale-umana, ad una più ampia antropocentrica di dominanza ecologica (Sidanius et al., 2021).

Al contrario, individui, che si indentificano con politiche più liberali o, comunque, più vicine ad un orientamento politico di sinistra, sembrano avere una maggiore preoccupazione nei confronti dell'ambiente, mostrando di essere disposti ad un radicalismo politico, economico e culturale rivolto al pro-ambientalismo e al rispetto degli esseri viventi (Forgas e Joliffe, 1994).

Tutto ciò, fa sì che l'ambientalismo venga dipinto dai conservatori vs. liberali, come un movimento minaccioso e gli ambientalisti, come sovversivi ed estremisti, il cui unico scopo è quello di ribaltare lo status quo, minando la stabilità socioeconomica e le tradizioni culturali di riferimento (Hoffart e Gordon, 2016).

In conclusione, possiamo affermare che alla luce delle differenze esistenti nell'affrontare la crisi climatica fra liberali e conservatori, quest'ultimi tendano a rigettare comportamenti pro-ambientali, non perché contrari di per sé, ma poiché percepiscono che per attuarli siano richieste delle motivazioni e cognizioni, che vanno in antitesi con i valori conservatori, con cui si identificano, determinando un senso di frizione verso la propria appartenenza (Wolsko et al., 2016).

2.5 Differenze Alimentari: Il consumo di prodotti animali

Un particolare comportamento, che divide liberali e conservatori in un'ottica pro-ambientale, è identificabile nel consumo di carne e prodotti alimentari a base animale. In letteratura, il tradizionalismo è stato associato alla preferenza verso la carne (Kalof et al., 1999). Allen et al. (2000) hanno, infatti, trovato una correlazione tra un alto consumo di carne e il supporto di valori come la dominazione gerarchica e il potere sociale. Mentre, uguaglianza e giustizia sociale sono valori riscontrati in soggetti con preferenze vegetariane. L'universalismo, valore tipico di individui più liberali, invece, correlava positivamente con una maggiore probabilità di effettuare una dieta del tutto priva di carne o, comunque, con una presenza ridotta (De Boer et al., 2007). Possiamo, quindi inferire che soggetti con una preferenza verso orientamenti politici liberali siano maggiormente propensi ad adottare diete più vegetali, a loro volta correlate positivamente con l'ideologia ecologista (Lindeman e Sirelius, 2001).

2.6 Il ruolo della comunicazione: Effetti del Framing

Nella percezione degli eventi sociali, un ruolo fondamentale viene giocato dalla comunicazione, sia in termini di tipologia e qualità dei contenuti, sia per quanto riguarda la modalità e i canali, con cui vengono veicolati i concetti.

Con il termine "Frame" facciamo riferimento ad una struttura mentale utilizzata nel pensiero, su cui ridefiniamo tutte le parole (Lakoff, 2003). Si tratta di un processo molto complesso e lungo nel tempo che tramite gli elementi costitutivi del messaggio (contenuti, ascoltatori, comunicatore, linguaggio, immagine, contesto...) riporta a concetti mentali che influenzano le scelte individuali.

Tversky e Kahneman sono tra i primi studiosi, che hanno affrontato tale concetto, proponendo dilemmi morali, riguardanti premi in denaro e situazioni con potenziale perdita di vite umane.

Secondo gli autori il pensiero risolutivo e la valutazione, in termini probabilistici e qualitativi, dei risultati, delle azioni e degli elementi contestuali, portano, chi decide, a possibili cambi di scelte, creando una "cornice", dove viene organizzato il significato. (Tversky e Kahneman, 1981). Il Framing fa, quindi, riferimento ad un processo di concettualizzazione di una tematica e al riorientamento del

pensiero nei suoi confronti. Da ciò, nasce il “Framing Effects” che riguarda un cambio di prospettiva nei confronti di una data tematica, che, per quanto minima, conduce ad una opinione completamente opposta a quella iniziale. (Chong e Druckman, 2007). Ponendo enfasi sugli elementi strutturali principali di un discorso “inquadrato”, possiamo riuscire a pilotare l’attenzione degli individui esattamente su ciò che ci interessa, andando ad influenzare la costruzione delle loro opinioni. In questo modo, verranno presi in considerazione solamente alcuni aspetti di una questione o di un problema, tralasciando altre sfumature, riferite a differenti considerazioni potenzialmente rilevanti (Druckman, 2001). Esistono diverse tipologie di frame, tra queste in questo contesto appare sicuramente molto interessante il framing morale. Quando l’accento viene posto sui connotati morali di un discorso o di un punto di vista, si parla di “framing morale”. In questo caso vengono evidenziate le componenti morali presenti nel messaggio, che seppur apparentemente irrilevanti, possono influenzare la capacità di esprimere giudizi su un determinato evento o tematica, orientandoli in base ai valori individuati (Demaree-Cotton, 2016). Questo è stato confermato anche da studi recenti, dove è stato dimostrato che la maggioranza degli individui viene indotta ad un cambio di giudizio morale, dovuto ad almeno una tipologia di framing (Rehren e Sinnot-Armstrong, 2021)

La salienza e l’accessibilità dei valori morali, che influenzano le scelte politiche ideologiche, possono essere alimentate dalla modalità con cui vengono costruiti i messaggi, scegliendo i punti da enfatizzare e le tecniche di trasmissioni più efficaci.

Come analizzato da Van Zant e Moore (2015), “incorniciare” campagne e proposte politiche, utilizzando una comunicazione fondata sui valori morali, aumenta esponenzialmente il sostegno verso le stesse, rispetto a quanto si ottiene sottolineandone la forza dei benefici economici e organizzativi.

Le personalità politiche, che fanno ricorso al framing morale per interagire con i sostenitori, inoltre, vengono più facilmente descritti come esempi virtuosi, riscontrando maggiore consenso, rispetto ai leader che si affidano alla forza dei programmi (Van Zant e Moore, 2015). In questo contesto, presentare uno stesso problema ponendo l’attenzione su narrazioni differenti spinge gli individui a far ricorso alla propria ideologia politica per scegliere una posizione. I conservatori tendono ad avere una forte adesione verso messaggi e personaggi, che enfatizzano

l'autorità, la disciplina e il successo personale, poiché riprendono i valori dell'ideologia di riferimento. Mentre, i liberali tendono a essere persuasi da comunicazioni che si focalizzano su empatia, libertà, cura, protezione e cooperazione (Lakoff, 2003). L'Effetto di "Moral Framing", appare essere efficace solamente quando il messaggio, che si vuole veicolare è in linea con i valori di chi lo ascolta (Barker, 2005). La maggiore accessibilità con cui viene recepito un messaggio congruente determina la facilità d'influenza dei contenuti e dell'interlocutore, mentre al contrario un messaggio incongruente comporta un processo cognitivo più difficoltoso degli argomenti presentati, tanto da creare atteggiamenti e comportamenti avversi al messaggio molto radicati, difficilmente raggiungibili da un tentativo di contro-persuasione (Koenig et al., 2009).

2.7 Comunicare la crisi climatica

La comunicazione persuasiva relativa alla promozione di atteggiamenti e comportamenti eco-sostenibili è un esempio interessante di come il framing possa influenzare tematiche moralmente rilevanti, che tendono a dividere le posizioni individuali sulla base dei valori. Come abbiamo analizzato, i conservatori tendono ad avere delle posizioni più scettiche e comportamenti meno favorevoli verso la crisi climatica. Questo problema coinvolge anche la capacità di rispondere in maniera attiva e propositiva agli appelli, che richiedono una maggiore attenzione ai comportamenti e alle politiche pro-ambientali. Una possibile spiegazione è legata alle modalità e ai contenuti dei messaggi utilizzati per questo tema, poiché tendono ad essere modellati su "frame" ideologici e morali più vicini ai liberali (Feygina et. al., 2010). Le campagne ambientaliste spesso fanno riferimento alla crisi climatica come espressione e causa dell'ingiustizia sociale, alimentata da comportamenti negativi volontari. Questa idea si scontra con la concezione più conservatrice, che vede nei problemi ambientali un caso dovuto alla sfortuna, portando i conservatori a percepire negativamente questi messaggi (Clayton, Kohen e Grover, 2013). I messaggi pro-ambientali, inoltre, vengono focalizzati su concetti, che richiamano alla preoccupazione di danneggiare e alla cura verso l'altro, valori morali più vicini ai liberali, che provocano rigetto dei contenuti esposti per i conservatori (Feinberg e Willer, 2013). Una possibile soluzione

potrebbe essere quelle di ri-codificare i messaggi ambientalisti destinati ai conservatori (si parla, quindi, di “Reframing”), connotandoli con elementi morali più vicini al loro pensiero ideologico, ottenendo una maggior accettazione dei contenuti presentati (Wolsko et al., 2016). Far passare il messaggio ambientalista patriottico, poiché in difesa della nazione, che non punta a sovvertire il sistema sociale vigente, (Feygina, Jost, Goldsmith, 2010) viene associato con una motivazione maggiore ad effettuare comportamenti pro-ambientali. Inoltre, (Feinberg e Willer, 2013) hanno dimostrato che far percepire la fonte del messaggio pro-climatico più vicina ai conservatori, rimarcandone i valori di purezza e santità, rendeva gli ascoltatori conservatori più attenti e ricettivi. Queste premesse ci aiutano ad introdurre gli obiettivi che abbiamo cercato di porre nel delineare questa ricerca. Un altro tipo di framing, che abbiamo voluto indagare riguarda la tipologia di minaccia presentata, che si concentra sulla salienza delle conseguenze individuali o collettive. In particolare, è stato ipotizzato che i conservatori potessero essere maggiormente persuasi, percependo la minaccia in prima persona o, comunque, verso il proprio ingroup. I liberali, invece, dovrebbero essere maggiormente sensibili a una comunicazione che rimarchi come i rischi, a cui si incorre a causa della crisi climatica, siano universalmente rivolti a tutte le categorie di persone collettivamente.

CAPITOLO 3

LO STUDIO CONDOTTO:

OBIETTIVI E METODO

3.1 Obiettivi

Lo scopo della presente ricerca era principalmente rivolto ad indagare comportamenti e atteggiamenti verso la sostenibilità ambientale, considerando saliente la minaccia percepita (a livello personale e collettivo), in relazione all'orientamento politico. In particolare, come minacce, sono state considerate quella rappresentata dalla pandemia di Covid-19, e quella delle alluvioni, in quanto possibili fenomeni in relazione proprio al cambiamento climatico. Tali premesse, sono state poste per verificare eventuali differenze, relative alla percezione e alla gestione di uno scenario minaccioso da parte di conservatori e progressisti.

3.2 Ipotesi

Prendendo in esame i risultati di uno studio precedente condotto sullo stesso argomento (Tesi di laurea della studentessa Laura Giannoni, 2021; DPSS) e rifacendosi alla letteratura esistente, ci si aspetta che la minaccia sia percepita più grave dai progressisti quando descritte in termini di conseguenze collettive, mentre si ipotizza che i conservatori temeranno maggiormente questa minaccia quando descritta in termini di conseguenze personali. In particolare, dalle ipotesi, che sono state prese in considerazione, ci aspettavamo che i partecipanti di destra, nella condizione di minaccia personale, tendessero ad avere una maggiore intenzione ad adottare dei comportamenti eco-sostenibili, mentre i progressisti, nella condizione di minaccia collettiva, adottassero comportamenti e atteggiamenti più ecosostenibili. Inoltre, è stato ipotizzato che l'effetto di tale manipolazione fosse mediata da quanto una persona percepisce tale minaccia come collegata al cambiamento climatico e moderata dalla distanza psicologica di tale minaccia.

3.3 Metodo

3.3.1 Partecipanti

I due studi hanno coinvolto un totale di 599 partecipanti iniziali di nazionalità italiana, dei quali sono stati considerati solo 394 per le analisi, in quanto hanno completato fino alla fine il questionario, lasciando anche il consenso post-manipolazione. Da questo numero sono stati eliminati successivamente altri partecipanti, che non avevano risposto correttamente ad un “*attention check*” presente all’interno del questionario, arrivando così ad un totale di 387 partecipanti, su cui sono state eseguite le analisi statistiche. Lo Studio A (Covid-19) ha contato 207 partecipanti, mentre lo Studio B (Alluvioni) ne ha contati 180. Nelle seguenti tabelle sono riportate alcune informazioni sociodemografiche dei due campioni.

-*Genere:*

	Studio COVID-19	Studio ALLUVIONI
Uomini	71	64
Donne	132	115
Non risposto	4	1

Tabella 1. Suddivisione dei due campioni per genere.

-*Età:*

	Studio COVID-19	Studio ALLUVIONI
Media	30.03	29.84
SD	14.68	14.86
Range d’età	18-78 (anni)	18-89 (anni)

Tabella 2. Media, Deviazione Standard e Range d’età nei due campioni.

-Titolo di studio:

	Studio COVID-19	Studio-ALLUVIONI
Licenza media	8	7
Diploma superiore	92	76
Laurea Triennale	67	50
Laurea Magistrale	34	36
Dottorato	5	9
Diploma specialistico	1	2

Tabella 3. Suddivisione dei due campioni, secondo il titolo di studio.

Dieta:

	Studio COVID-19	Studio ALLUVIONI
Onnivori	185	165
Vegetariani	19	14
Vegani	3	1

Tabella 4. Suddivisione dei due campioni per abitudini alimentari.

3.3.2 Disegno sperimentale

Lo studio è stato costruito con una duplice struttura, secondo la quale sono state portate avanti due ricerche parallele (Studio A e Studio B), che s'incentravano rispettivamente sulla situazione relativa alla Pandemia da Covid-19 (Studio A) e sulla problematica del cambiamento climatico (Studio B), con focus sul fenomeno delle alluvioni. Entrambi gli studi prevedevano che i partecipanti venissero suddivisi casualmente fra 3 condizioni sperimentali (per un totale di 6 condizioni), facenti riferimento a due manipolazioni principali fra partecipanti. La prima manipolazione riguardava il contenuto della minaccia attivata per Covid 19 vs cambiamento climatico. La seconda manipolazione, invece, riguardava il frame

con cui era presentata tale minaccia: rilevanza delle conseguenze a livello personale vs. collettiva. Inoltre, per entrambi c'era una condizione neutra di controllo.

3.3.3 Procedura

Nel seguente paragrafo, si procede a descrivere la procedura e, quindi, i compiti svolti dal partecipante durante l'intera compilazione del questionario. Il questionario è stato somministrato on-line attraverso la piattaforma Qualtrics, rimanendo disponibile per la compilazione da fine luglio 2021, fino a fine novembre 2021. La diffusione è stata eseguita, facendo ricorso al supporto di piattaforme di messaggistica online, come WhatsApp e Telegram, e di social network, Instagram e Facebook. Per nessuno dei partecipanti era prevista una ricompensa. Tutti hanno preso parte alla ricerca su base volontaria, avendo chiarito precedentemente il totale anonimato per le risposte date.

Il primo studio presentato è quello relativo al Covid-19 (Studio A), si apriva con modulo di consenso informato. Dopo che il partecipante aveva letto tale informativa e accettato di partecipare allo studio, il soggetto veniva indirizzato alla sezione dedicata ai dati anagrafici. Successivamente, venivano poste alcune domande atte a rilevare dati anagrafici. Nello specifico, al partecipante veniva chiesto di indicare età (*Quanti anni hai?*); genere (*Sei: maschio, femmina, preferisco non rispondere*); titolo di studio (*Qual è il tuo titolo di studio? Licenza media, Qualifica professionale, Diploma di scuola superiore, Laurea Triennale, Laurea Magistrale o Specialistica, Titolo post laurea*); dieta seguita (*Segui un regime alimentare particolare? No, sono onnivoro, Sì, sono vegetariano, Sì, sono vegano*); nazionalità (*Qual è la tua nazionalità? Italiana, Altro, specifica*). Successivamente, c'era il rilevamento della prima variabile dipendente, il comportamento sostenibile. Nello specifico, veniva presentata una tabella relativa al consumo settimanale di alcuni alimenti (*Frutta, Verdura, Legumi, Carne Rossa, Carne Bianca, Pesce, Latte e derivati*) e veniva chiesto di indicare quali e in quale quantità erano stati assunti durante il corso della precedente la compilazione o durante la settimana "tipica", considerando sia pasti che spuntini. Veniva anche

specificato che, con tipica, s'intendeva una settimana in cui il soggetto aveva consumato alimenti, che avrebbe consumato normalmente durante la sua vita quotidiana, escludendo eventi particolari. In seguito era presentata la scala sull'apertura mentale (Mace & McCulloch 2020; Vainio, Niva, Jallinoja & Latvala 2016), formata da 8 item con risposta su scala Likert a 5 punti (da "Completamente in disaccordo" a "Completamente d'accordo"). Questa scala vuole indagare il consumo di prodotti a derivazione animale e l'apertura mentale verso alternative valide, come legumi e dieta vegetale.

Successivamente è stata presentato il collegamento cambiamento climatico Covid-19. Si richiedeva al soggetto di indicare tramite scala Likert a 5 punti, da "*Per nulla probabile*" a "*Molto probabile*", il grado d'accordo con affermazioni, relative alla connessione causale tra il cambiamento climatico e la comparsa dei fenomeni potenzialmente catastrofici, come la pandemia di Covid-19. Nello specifico le affermazioni proposte erano:

- "*I cambiamenti climatici hanno provocato la pandemia di COVID-19*";
- "*I cambiamenti climatici provocheranno altre pandemie*";
- "*Gli allevamenti intensivi sono causa di nuove pandemie*".

In questo caso gli item sono stati riformulati da noi. In seguito, è stato misurato esplicitamente l'orientamento politico grazie all'utilizzo di uno slider ancorato a sinistra e a destra, rispettivamente rappresentate dal polo "0" e "100". Il soggetto indicava quanto la sua visione politica propendesse verso uno dei due poli. A questo compito seguiva la valutazione degli antecedenti dell'orientamento politico: RWA e SDO.

Per quanto riguarda l'Autoritarismo di Destra (RWA), per il quale è stata utilizzata la scala di Funke (2005) con adattamento italiano (Roccatò, Mirisola & Chirumbolo, 2009), contenente 12 Item a 5 punti, da "*Completamente in disaccordo*" a "*Completamente in accordo*". La scala permette di misurare le 3 dimensioni dell'autoritarismo di destra: aggressività autoritaria, sottomissione all'autorità e convenzionalismo. È stato aggiunto un item di controllo, che accertasse l'effettiva partecipazione attiva dei partecipanti: "*Per dimostrare che stai prestando attenzione, seleziona la risposta "Abbastanza in disaccordo"*". Per quanto riguarda, invece, l'Orientamento alla Dominanza Sociale (SDO) è stato

valutato tramite la scala di Di Stefano & Roccato (2005), validata per il contesto italiano. La versione utilizzata prevede 8 item, a 5 punti da “*Completamente in disaccordo*” a “*Completamente in accordo*”, più un item con funzione di controllo: “*Per dimostrare che stai prestando attenzione, seleziona "Completamente in disaccordo" per questa risposta*”. Lo scopo è quello di registrare la tendenza ad adottare atteggiamenti ostili o positivi verso le diverse categorie sociali. Queste tre misure si prefiggono di ottenere un punteggio, utile a delineare nei soggetti una propensione politico-sociale di stampo più liberale o conservatrice.

Per la seconda manipolazione, *il framing*, sono stati presentati diversi brani, costruiti da noi, facendo riferimento ai dati ricavati da Coldiretti. L’assegnazione era casuale; la richiesta prevedeva di leggere con molta attenzione il testo e immedesimarsi realmente nelle condizioni descritte. Le diverse condizioni di frame per la manipolazione del Covid-19 erano:

Neutra, “*Public Speech*”:

“Immagina di essere in procinto di dover esporre pubblicamente un tuo recente lavoro. Pochi giorni fa hai ricevuto tale proposta che ti onora ma allo stesso tempo ti spaventa. Sei di fronte al tuo computer in attesa di iniziare la presentazione attraverso una piattaforma di videoconferenze. Mancano pochi minuti all’inizio della presentazione: hai provato questo discorso per giorni e ti sentivi pronto, ma ora senti le mani sudare ed il battito cardiaco accelerato. I partecipanti che chiedono di essere ammessi alla videoconferenza aumentano, ora sono a quota 150. La tua videocamera e il tuo microfono sono ancora spenti, così rileggi velocemente il discorso che hai preparato. Ti sembra di aver dimenticato ogni nozione e temi di poter fare una figura terribile. Il presentatore sta introducendo il tuo intervento. Sai che fra poco sarà il tuo turno e senti il battito sempre più accelerato.”;

Frame sulla “*minaccia collettiva*” legata al Covid 19, reso saliente con una descrizione della situazione globale italiana, inseguito alla comparsa di una nuova variante particolarmente aggressiva:

“Da qualche settimana sta iniziando a diffondersi una nuova variante del COVID-19. Questa variante è più virulenta delle altre, colpisce gravemente anche i giovani e resiste ai vaccini. In un giorno i contagiati sono più che duplicati. Di nuovo i posti in terapia intensiva stanno diminuendo drasticamente. Il sistema sanitario nazionale è nuovamente al collasso. Gli infermieri, i medici e tutto il personale sanitario sono allo stremo delle forze, rivivono tutto ciò che hanno già visto nelle prime ondate. Se la situazione non migliorerà si arriverà presto ad un punto critico nel quale solo persone giovani e senza altre patologie potranno essere accolte negli ospedali e curate. Come durante le precedenti ondate, la protezione civile è tornata a diramare il bollettino ogni sera attraverso la televisione. Anche questa sera il bollettino allarma con nuovi dati, i telegiornali mostrano nuove immagini dei camion militari che trasportano le salme dei troppi deceduti nelle zone più colpite. Il numero dei morti, infatti, continua a crescere vertiginosamente e non si tratta più di focolai isolati, ma tutta l’Italia è fortemente colpita”.

Infine, l'ultimo frame, “*minaccia personale*” e Covid 19, dove il soggetto immaginava di aver contratto il virus:

“Immagina di essere stato contagiato da una nuova variante del virus COVID-19. Questa variante è nota per essere più virulenta delle altre. Colpisce gravemente anche i giovani e resiste ai vaccini. Pochi giorni fa hai ricevuto l'esito del tampone che ha confermato i tuoi sospetti. Ora hai dunque la certezza di aver contratto il virus. Da qualche giorno ti senti stanco e hai la febbre alta, ma oggi la situazione sembra precipitare: faticchi a respirare e a parlare. Cerchi di chiamare una persona che vive con te, ma faticchi ad alzare la voce per farti sentire da chi si trova in un'area separata della casa in quanto ti trovi in isolamento. Hai bisogno di aiuto e provi a contattarla al telefono. Finalmente ti risponde ed entra con le adeguate protezioni nella tua stanza. Rendendosi conto della tua situazione, preoccupata chiama di urgenza un'ambulanza. Ti senti molto male, non riesci a respirare. Hai una maschera di ossigeno che potrebbe salvarti prima dell'arrivo in ospedale dove ti ricoverano d'urgenza in terapia intensiva, ormai privo di conoscenza”.

Per ogni brano veniva misurato il tempo impiegato dal partecipante per la lettura. Ai brani, in ogni condizione, si seguiva una scala emotiva, che chiedeva di indicare le emozioni provate durante la lettura. In questo caso è stata utilizzata una versione ridotta e rivisitata del PANAS (Watson & Clark, 1994) a 10 item, con risposta a 5 punti da “*Per niente*” a “*Moltissimo*”. Anche in questo caso, è stato previsto un timer, in maniera tale da poter monitorare quanto tempo era speso da ogni soggetto per completare il compito. Successivamente sono state misurate diverse variabili: la credibilità dello scenario presentato, attraverso una domanda (“*Quanto hai ritenuto realistico lo scenario descritto nel testo che hai letto poco fa?* “*Per niente*”, “*Poco*”, “*Abbastanza*”, “*Molto*” “*Moltissimo*”); la distanza psicologia dal cambiamento climatico (Spence et al., 2012) con una scala rivisitata a 5 Item. Tale scala analizza la distanza psicologica a più livelli: geografico (“*E' probabile che la mia zona venga colpita dal cambiamento climatico*”); “*Il cambiamento climatico interesserà soprattutto zone che sono distanti da qui*”), sociale (“*Il cambiamento climatico interesserà soprattutto nazioni in via di sviluppo*”; “*E' probabile che il cambiamento climatico abbia un grande impatto su persone come me*”) e temporale (“*Il cambiamento climatico sta già avendo conseguenze importanti sull'ambiente, che si possono percepire chiaramente anche sul territorio Italiano*”). È stato inserito anche un item di controllo: *Per dimostrare di star prestando attenzione, seleziona la risposta "Abbastanza d'accordo"*; l'atteggiamento verso la sostenibilità ambientale, valutato tramite la *Attitudes towards Climate Change and Science Instrument scale* (ACSI, Dijkstra & Goedhart, 2012). La scala è stata tradotta e rivisitata in 6 item con scala Likert

di risposta a 5 punti da: *“Completamente in disaccordo”* a *“Completamente d'accordo”*.

Per quanto riguarda le variabili comportamenti sostenibili, sono stati presentati 3 compiti, il cui intento era quello di ottenere una misura realistica di azioni e intenzioni future, in linea con una logica più ecosostenibile. La prima richiesta è rappresentata da un esercizio di spesa costruito ad hoc: si richiedeva al soggetto d'immaginare di dover effettuare una spesa online solo per sé stesso, acquistando l'occorrente per due giorni d'autonomia. Veniva chiesto d'indicare in porzioni la quantità (minimo 10 alimenti) e la tipologia di cibo, che era intenzionato a comprare (Per ogni alimento è stato indicato il peso di una porzione). All'inizio veniva fatto presente che *“L'alimentazione è responsabile del 25% dell'impatto che ciascuno di noi ha sull'ambiente”* e accanto ad ogni pietanza si accompagnava l'impatto ambientale, in termini di grammi di CO2 immessi nell'ambiente per ogni Kg di cibo prodotto. I cibi evidenziati in rosso erano quelli a maggior impatto ambientale, a seguire quelli evidenziati in giallo ed, infine, quelli a minor impatto ambientale, evidenziati in verde, tenendo, comunque, conto delle variazioni all'interno di ciascuna categoria. I cibi sono stati presentati secondo diverse categorie (chiamate anche corsie), che comprendevano: *“Verdura, Frutta, Latticini/Uova e prodotti sostitutivi, Carne e prodotti sostitutivi, Pesce, Pasta/Cereali e prodotti per la colazione, Frutta Secca e Legumi (cotti e sgocciolati)”*. Sia le corsie che i cibi al loro interno sono stati presentati casualmente. Anche in questo caso, è stato calcolato il tempo impiegato, affinché fosse monitorata la corretta esecuzione della richiesta. In appendice è presente l'intero questionario e quindi è visibile anche questo compito. Seguiva una domanda, volta a rilevare le intenzioni ad adottare una dieta eco-sostenibile nella settimana successiva (*scala Likert a 5 punti da “Estremamente improbabile” a “Estremamente probabile”*) e una tabella, dove era necessario indicare le tipologie e la quantità di cibo che si intendeva consumare nello stesso periodo di tempo (compito uguale alla tabella presentata all'inizio, per poter comparare comportamenti passati e intenzioni di comportamento future). Infine, è stato misurato il comportamento pro-ambientale: gli item sono stati costruiti ad hoc, poiché in letteratura non è stata trovata una scala adeguata. In particolare, le domande sono state tradotte e reinterpretate dalla *“General Ecological Behavior Scale”* di Kaiser (1999). Sono

state ottenuti in questo modo 7 item a scala Likert a 5 (“*Mai*”, “*Raramente*”, “*Talvolta*”, “*Spesso*”, “*Molto Spesso*”) e la possibilità di scegliere “*Non applicabile*”. Vengono riportati i diversi item:

1. “*Ridurrò lo spreco di carta (ad esempio: stampare fronte e retro, riutilizzare il lato bianco dei fogli usati)*”;
2. “*Mi impegnerò a sprecare meno acqua (ad esempio, docce veloci, recupero dell'acqua per innaffiare le piante, chiudere il rubinetto quando ci si lava i denti)*”;
3. “*Prima di fare il bucato aspetterò finché la lavatrice non è a pieno carico*”;
4. “*Quando possibile userò il trasporto pubblico o andrò in bicicletta nelle zone limitrofe*”;
5. “*Quando andrò a fare la spesa porterò con me una borsa riutilizzabile*”;
6. “*Utilizzerò una borraccia anziché acquistare bottigliette d'acqua*”;
7. “*Acquisterò prodotti sfusi quando possibile*”.

Per misurare la conoscenza della minaccia nella manipolazione (Covid-19) sono state poste delle domande: sull’esperienze “*Dall'inizio della pandemia Covid-19 (febbraio 2020) hai conosciuto qualcuno che avesse contratto il virus?: Sì, io; Sì, conoscenti; Sì, amici e parenti stretti; Nessuno, l'eventuale gravità “Quanto è stata grave la tua/loro degenza?”: “Sintomi influenzali”, “Ricovero in Ospedale”, “Ricovero in terapia intensiva”, “Decesso” e il coinvolgimento emotivo (“Quanto ti ha coinvolto emotivamente la pandemia?: “Per Nulla”, “Poco”, “Abbastanza”, “Molto”, “Moltissimo”)*. Immediatamente dopo, è stato presentato anche un manipulation check emotivo: “*Ti chiediamo ora di indicare in che misura le seguenti affermazioni descrivono il modo in cui ti senti in questo momento.*” (“*Molto Poco/Per Nulla*”; “*Poco*”; “*Abbastanza*”; “*Molto*”; “*Estremamente*”).

Infine, è stato presentato il debriefing, volto a spiegare gli aspetti più rilevanti della ricerca, lo scopo della stessa e il consenso finale per la partecipazione per l’utilizzo dei dati, al quale sono stati allegati i contatti, a cui potersi rivolgere. (viene lasciato integralmente in appendice con tutto il questionario).

Studio B:

Lo studio B presentava struttura e misure identiche allo studio A, appena descritto dettagliatamente. Rispetto a questo, sono state, infatti, modificate solamente le parti, che avevano un diretto riferimento alla manipolazione della minaccia, in quanto non vi si riferiva più ad essa come Covid-19, ma come alluvioni, dovute ai cambiamenti climatici. Di seguito, verranno descritti articolatamente i compiti, che differivano da un questionario all'altro. La prima variazione riguardava il collegamento cambiamento climatico e alluvioni. Il soggetto doveva indicare, tramite scala likert a 5 punti, da *“Per nulla probabile”* a *“Molto probabile”*, quanto si trovava d'accordo con affermazioni relative alla connessione causale tra cambiamenti climatici e il verificarsi di alluvioni: *“I cambiamenti climatici sono responsabili di eventi meteorologici intensi come le bombe d'acqua”*; *“A causa dei cambiamenti climatici le bombe d'acqua saranno sempre più frequenti”*; *“I cambiamenti climatici causano alluvioni ed altre catastrofi naturali”*.

Dopo le misure per la valutazione dell'orientamento politico (slider, RWA e SDO), anche in questo caso era presente la manipolazione nei confronti del *framing*. Il testo per la condizione neutra di *Public Speech* era il medesimo, mentre sono stati modificati per le altre due condizioni.

Il frame sulla *“minaccia collettiva”* e alluvioni, in cui veniva delineata una situazione di pericolo generale, che coinvolgesse tutta la popolazione:

“In Italia negli ultimi tempi si stanno abbattendo violente bombe d'acqua, che causano allagamenti costati la vita ad alcune persone, rimaste intrappolate all'interno della loro auto, oltre che ingenti danni all'ambiente. Tutti i telegiornali hanno riportato le immagini di molte persone che, con l'acqua fino quasi alle spalle, cercavano di farsi strada tra la fanghiglia e la grandine. Da nord a sud, le bombe d'acqua sono fenomeni sempre più frequenti nella penisola italiana. Tutta la nazione sta andando incontro a questi avvenimenti che distruggono case, raccolti ed infrastrutture”.

Il frame *“minaccia personale”* e alluvioni, prevedendo un contesto in cui il soggetto si trovasse ad affrontare in prima persona le conseguenze di un'alluvione:

“Ti trovi all'interno della tua casa, è notte e stai dormendo. Fuori cade una pioggia copiosa ed incessante. Vieni svegliato da un forte rumore, l'argine poco sopra casa tua ha ceduto improvvisamente, il fiume esonda violentemente travolgendo ogni cosa. Ti alzi velocemente, ma l'acqua è già entrata e ti arriva alle ginocchia. Cerchi di farti strada nel buio per arrivare alla porta, ma il livello dell'acqua sale sempre più rapidamente. La finestra alle tue spalle si frantuma e vieni travolto dall'onda gelida di acqua e fango. Ormai ti arriva alla gola, con tutta la forza che hai gridi “Aiuto!” prima di perdere i sensi.”

I testi sono stati costruiti, prendendo spunto dai dati scientifici e articoli esistenti sull'argomento. Successivamente, venivano presentate le stesse misure di realistica e distanza psicologica, seguite dalle variabili d'atteggiamento e comportamento ecosostenibile (Scala di misura dell'atteggiamento di sostenibilità ambientale, Compito della Spesa, Richiesta intenzioni dieta ecosostenibile nella settimana successiva e Scala comportamenti ambientali). L'ultima parte, che presentava delle modifiche, riguardava le conoscenze delle alluvioni, grazie alla quale sono state misurate: il livello d'esperienza con il fenomeno, *“Hai mai avuto un'esperienza personale legata ad un evento meteorologico intenso o conosci altre persone che l'hanno vissuta?”* (Sì, io; Sì, conoscenti; Sì, amici e parenti, No); la gravità, *“Se sì, in termini di gravità e quantità di danni a strutture e persone, riterresti questo evento...”* (Per niente grave, Poco grave, Abbastanza grave, Molto grave); il coinvolgimento emotivo, *“Quanto ti coinvolge emotivamente leggere o ascoltare notizie riguardanti eventi meteorologici intensi?”* (Per niente, Poco, Abbastanza, Molto, Moltissimo). Il questionario si concludeva il *“Manipulation Check”* e il debriefing, dove sono stati presentati il consenso informato finale, i possibili contatti e la spiegazione delle finalità della ricerca (consenso presente in appendice con tutto il questionario).

CAPITOLO 4

LO STUDIO CONDOTTO:

RISULTATI

4.1. Calcolo dei Punteggi

Una volta effettuata la pulizia dei dati, si è proseguito con il calcolo dei punteggi delle diverse variabili. Si procederà, quindi, a spiegare come sono stati calcolati i punteggi delle diverse variabili e, successivamente, verranno presentati i risultati.

Variabili pre-manipolazione

Per quanto riguarda il “*Consumo passato di cibo*” è stata eseguita una somma delle porzioni indicate, distinguendo tra cibi vegetali e cibi animali.

Successivamente è stata calcolata una differenza tra i due punteggi, sottraendo i punteggi ottenuti sui vegetali da quelli sugli animali. Per quanto riguarda lo Studio A (Covid-19) il punteggio sui vegetali aveva $M = 19.3$ ($SD = 9.23$), mentre quello sulla carne aveva $M = 13.41$ ($SD = 6.39$). Lo studio B (Alluvioni), invece, presentava $M = 19.52$ ($SD = 9.18$) per i vegetali e $M = 13.42$ ($SD = 5.96$) per le porzioni di prodotti animali. In seguito, sono state effettuate le ricodifiche degli item contro-scalari per le scale di: -“Apertura Mentale” (item 1, 2, 3 e 4), - di “*RWA*” (item 1, 3, 5, 7, 9, 11 e 13), - e di “*SDO*” (item 6, 7, 8 e 9). Dopo aver effettuato queste ricodifiche, è stata verificata l’affidabilità interna di ciascuna scala e calcolata una media per ciascun partecipante. Nelle Tabelle 5 e 6 sono riportate le medie, le deviazioni standard e l’affidabilità (dove opportuno) per le variabili presentate prima della manipolazione.

	Studio COVID		
	Media	SD	α
Consumo Cibi	-8.14	9.99	//
Apertura Mentale	3.24	.74	.76
Collegamento Climatico	3.08	.87	.71
Orientamento Politico	31.3	23.77	//
RWA	2.09	.54	.74
SDO	1.7	.59	.79

Tabella 5. Media, Deviazione Standard e Affidabilità delle variabili pre-manipolazione dello Studio A (Covid-19).

	Studio ALLUVIONI		
	Media	SD	α
Consumo Cibi	-8.63	10.33	//
Apertura Mentale	3.05	.87	.73
Collegamento Climatico	4.52	.64	.88
Orientamento Politico	30.16	22.13	//
RWA	2.03	.53	.79
SDO	1.69	.60	.78

Tabella 6 Media, Deviazione Standard e Affidabilità delle variabili pre-manipolazione dello Studio B (Alluvioni).

Prendendo in esame la Tabella 5, Studio A (Covid-19), vediamo che i valori negativi per la variabile “Consumo dei cibi” indicano una tendenza media dei partecipanti a prediligere alimenti d’origine animale. Il valore dell’ “Apertura Mentale” indica che in media i partecipanti hanno un atteggiamento neutro verso la possibilità di sostituire prodotti a base animale, con altri a base vegetale. Il “Collegamento Climatico” fa riferimento a quanto i soggetti attribuiscono al cambiamento climatico il verificarsi dei fenomeni analizzati: in questo caso, Studio A, il Covid-19. I valori medi indicano che c’è una tendenza generale a percepire il cambiamento climatico come probabile causa scatenante. La Variabile “Orientamento Politico” indica l’appartenenza politica del campione preso in esame. I valori medi ottenuti riportano una prevalenza nei partecipanti ad identificarsi in un orientamento politico di sinistra. Per quanto riguarda “RWA” e “SDO” i valori in tabella ci indicano che la media dei partecipanti hanno livelli bassi per questi due costrutti, coerentemente a quanto emerso dall’orientamento politico.

Passando allo Studio B (Alluvioni) e alla Tabella 6, è interessante notare come tutti i risultati siano in linea con quelli presentati nello Studio A, mantenendo

anche valori quasi identici. L'unico dato che si distacca sensibilmente riguarda la media della variabile "Collegamento Climatico", decisamente maggiore. Questo ci suggerisce, che i soggetti assegnati allo Studio B percepiscano il fenomeno delle alluvioni come conseguenza dei cambiamenti climatici, più di quanto quelli dello Studio A facciano con il Covid-19.

Correlazioni tra le variabili Pre-Manipolazione

Per quanto riguarda le correlazioni viene presentata una tabella correlazionale (valori r di Pearson).

Studio A Covid-19 correlazioni:

	1	2	3	4	5	6	7	8
1. Porzioni Passate Vegetali								
2. Porzioni Passate Animali	.04							
3. Differenze Animali-Vegetali	-.68***	.45***						
4. Apertura Mentale	.38***	-.36***	-.57***					
5. Collegamento Climatico	.12	-.25***	-.33***	.34***				
6. Orientamento Politico	-.10	.13	.26***	-.46***	-.35***			
7. RWA	-.12	.20**	.31***	-.46***	-.36***	.58***		
8. SDO	-.12	.25***	.29***	-.42***	-.25***	.44***	.39***	

Tabella 7. Correlazioni tra le variabili pre-manipolazione nello Studio A (Covid-19).

*= p < .05 **= p < .01 ***= p < .001.

Studio B Alluvioni correlazioni:

	1	2	3	4	5	6	7	8
1. Porzioni Passate Vegetali								
2. Porzioni Passate Animali	.09							
3. Differenze Animali-Vegetali	-.67***	.38***						
4. Apertura Mentale	.24***	-.37***	-.50***					
5. Collegamento Climatico	.16*	.09	-.07	.08				
6. Orientamento Politico	-.12	.13	.19**	-.23**	-.03			
7. RWA	-.16*	.06	.24***	-.34***	-.15*	.49***		
8. SDO	-.14	.05	.17*	-.11	-.25***	.39***	.27***	

Tabella 8. Correlazioni (R) delle variabili pre-manipolazione nello Studio B (Alluvioni).

*= p < .05 **= p < .01 ***= p < .001.

Osservando la Tabella 7, dello Studio A, possiamo sottolineare che per le "Porzioni Passate Vegetali" correlano positivamente con l'"Apertura Mentale". Congruentemente, per le "Porzioni Passate Animali" è emersa una correlazione negativa con la stessa variabile di "Apertura Mentale". Di conseguenza, l'"Apertura Mentale" ha presentato una correlazione significativa con il

punteggio di differenza tra queste due variabili relative ai consumi precedenti. Questi risultati mostrano coerentemente che le persone, che hanno adottato delle scelte alimentari orientate ad un maggior consumo di prodotti di origine animale vs. vegetali, hanno un atteggiamento più chiuso nei confronti di soluzioni alternative alla carne. Il *“Collegamento Climatico”* correla negativamente con il punteggio calcolato di *“Differenze Animali-Vegetali”* e positivamente con l’*“Apertura Mentale”*, suggerendo che le persone che consumano più prodotti animali e che non sono aperti alle alternative alla carne, tendono ad attribuire meno al cambiamento climatico l’insorgenza del Covid-19. Per quanto riguarda le legate alla sfera politica, invece, possiamo evidenziare come *“RWA”* e *“SDO”*, come ci aspettavamo secondo la letteratura scientifica, correlino positivamente tra di loro e con l’*“Orientamento Politico”*. Inoltre, tutte e tre le variabili correlano positivamente con il punteggio *“Differenze Animali-Vegetali”* (.26 *“Orientamento Politico”*), (.29 *“RWA”*), (.31 *“SDO”*), negativamente con *“Apertura Mentale”* (-.46 *“Orientamento Politico”*), (-.46 *“RWA”*), (-.42 *“SDO”*) e *“Collegamento Climatico”* (-.35 *“Orientamento Politico”*), (-.36 *“RWA”*), (-.25 *“SDO”*) Questi risultati ci indicano che le persone con un’opinione politica più conservatrice o comunque più vicina al centro destra hanno una minore propensione a considerare prodotti a base vegetale come alternativa a quelli a base animale, una minor propensione ad attribuire l’insorgenza del Covid-19 tra le conseguenze del cambiamento climatico, rispetto ai partecipanti liberali o comunque più vicini al centro sinistra. Guardando la Tabella 8 per lo Studio B, notiamo che i risultati riprendono quanto osservato nello Studio A. Anche in questo caso, la variabile *“Porzioni Passate Vegetali”* correla positivamente con *“Apertura Mentale”*, mentre le *“Porzioni Passate Animali”* hanno avuto una correlazione negativa. Inoltre, l’*“Apertura Mentale”*, anche in questo caso, correlava con il punteggio di differenza tra le due variabili in relazione al consumo passato. Coloro, che hanno adottato scelte alimentari più orientate al consumo di prodotti di origine animale vs. vegetale, mostrano un atteggiamento meno incline a possibili soluzioni alternative. La variabile del *“Collegamento Climatico”* correla positivamente con le *“Porzioni Passate Vegetali”*, suggerendo che chi consuma più vegetali tenda ad attribuire il fenomeno delle alluvioni ai cambiamenti climatici. Per quanto riguarda le variabili politiche, anche in questo caso, *“RWA”* e *“SDO”* correlano positivamente tra loro e con l’*“Orientamento Politico”*, congruentemente a

quanto riportato in letteratura scientifica. Tutte e 3 le variabili correlano positivamente con i punteggi di “*Differenze Animal-Vegetali*” (.19 “*Orientamento Politico*”), (.24 “*RWA*”), (.17 “*SDO*”), negativamente con l’ “*Apertura Mentale*” (-.23 “*Orientamento Politico*”), (-.24 “*RWA*”), “*SDO*” (-.11) e il “*Collegamento Climatico*” (-.03 “*Orientamento Politico*”), (-.15 “*RWA*”), (-.25 “*SDO*”). Tali valori ci indicano che individui con un orientamento politico conservatore o di centro-destra tendono a non considerare i prodotti a base vegetale come alternativa quelli a base animale e a percepire meno il collegamento tra l’insorgenza delle alluvioni e il cambiamento climatico, rispetto a coloro che propendono per una posizione più liberale o più vicina al centro sinistra.

Variabili post-manipolazione

STUDIO A (Covid-19)

Emozioni

Come già spiegato nel metodo, a questo punto i partecipanti venivano divisi per entrambi gli studi in 3 condizioni: gruppo di controllo vs. minaccia collettiva vs. minaccia personale. Dopo la manipolazione è stato subito chiesto ai partecipanti quanto avessero ritenuto realistico lo scenario presentato. Successivamente, la prima variabile post-manipolazione era quella delle emozioni. Nel Grafico 1 sono riportate le medie dei punteggi per ciascuna emozione e per il punteggio di realistica per lo **Studio A (Covid-19)**.

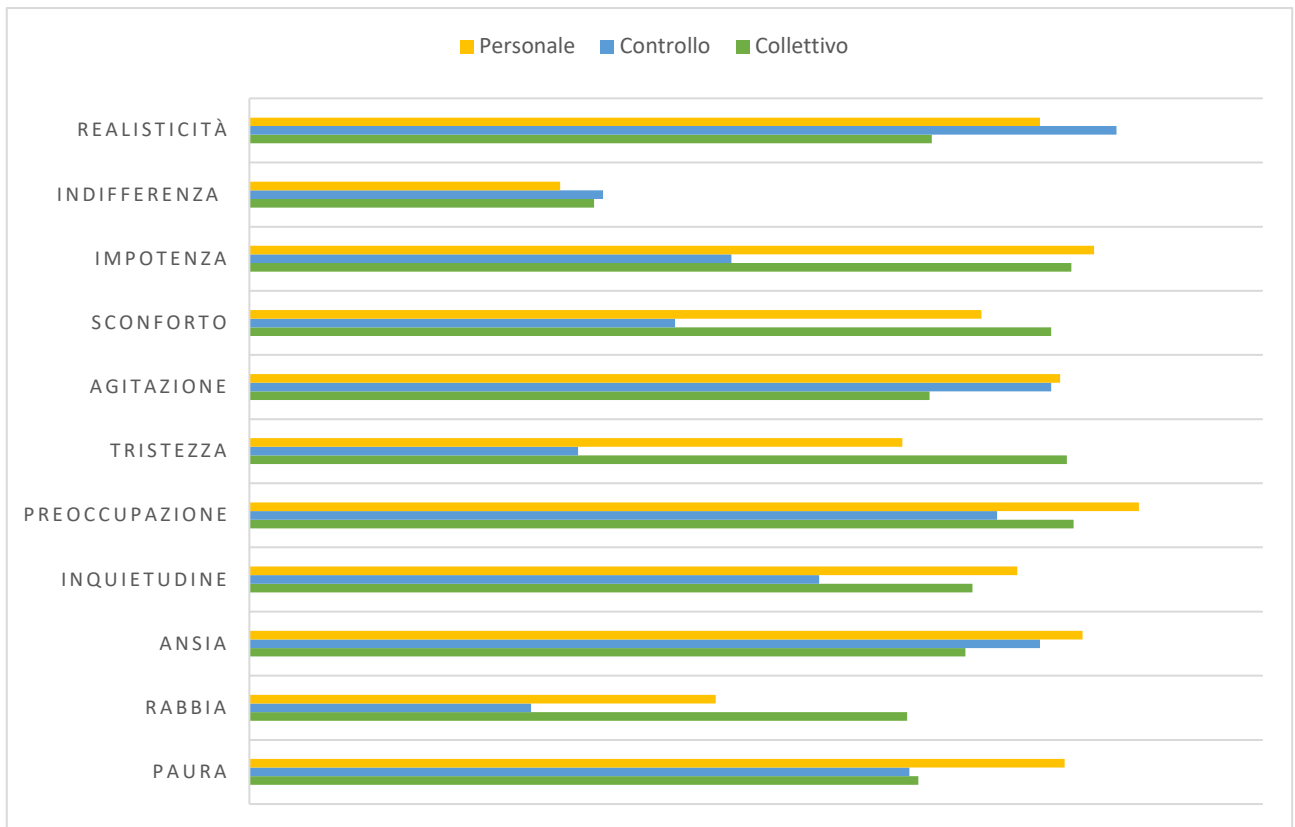


Grafico 1. Istogramma dei punteggi medi per le variabili emozioni post-manipolazione nelle 3 condizioni sperimentali nello Studio A (Covid-19).

Per ogni emozione è stata condotta un'analisi della varianza, mettendo a fattore tra partecipanti le condizioni sperimentali a 3 livelli e come co-variata l'orientamento politico. Nella Tabella 9 sono riportati gli effetti principali e di interazione a due vie (per la condizione sperimentale, della co-variata e dell'interazione tra i due fattori) per ciascuna emozione nello Studio A (Covid-19)

	F	p	Eta ²
Paura			
Gruppo	3.51	.032 *	.03
Orientamento Politico	8.73	.003 **	.04
Interazione	1.26	.29	.01
Rabbia			
Gruppo	34.33	<.001 ***	.12
Orientamento Politico	.029	.88	<.001
Interazione	3.78	.02	.01
Ansia			
Gruppo	.073	.93	<.001
Orientamento Politico	8.60	.004*	.04
Interazione	1.22	.30	.01
Inquietudine			
Gruppo	9.96	<.001 ***	.09
Orientamento Politico	14.82	.000 ***	.07
Interazione	4.59	.01 *	.04
Preoccupazione			
Gruppo	1.01	.36	<.001
Orientamento Politico	6.31	.01*	.03
Interazione	.677	.51	<.001
Tristezza			
Gruppo	34.54	<.001 ***	.26
Orientamento Politico	5.07	.02 *	.02
Interazione	2.16	.12	.02
Agitazione			
Gruppo	.50	.61	<.001
Orientamento Politico	9.74	<.001 **	.05
Interazione	1.36	.26	.01
Sconforto			
Gruppo	24.38	<.001 ***	.20
Orientamento Politico	7.36	.01 **	.04
Interazione	2.03	.13	.02
Impotenza			
Gruppo	18.43	<.001 ***	.15
Orientamento Politico	4.01	.05*	.02
Interazione	1.38	.25	.01
Indifferenza			
Gruppo	.30	.74	<.001
Orientamento Politico	3.07	.081	.02
Interazione	1.01	.37	<.001
Realisticità S.			
Gruppo	4.75	.01 **	.05
Orientamento Politico	.001	.97	<.001
Interazione	.46	.63	<.001

Tabella 9. Effetti emersi dall'analisi della varianza per ciascuna emozione. Studio A.

Come si può osservare nella tabella precedente, per alcune emozioni (tutte tranne per la valutazione di realistica, l'indifferenza, e la rabbia) è emerso un effetto principale dell'orientamento politico. Inoltre, in taluni casi sono emerse delle interazioni tra i due fattori. Allo scopo di comprendere meglio tali effetti sono state condotte delle analisi di correlazione tra queste variabili di emozione e le variabili di ideologia (orientamento, SDO ed RWA) distinte per condizione. Nella Tabella 10 sono riportate le correlazioni tra le emozioni nelle diverse condizioni sperimentali, indicate con colori diversi, e le variabili dell'Orientamento politico, SDO e RWA.

Dalla Tabella 10 si possono osservare delle correlazioni negative nel caso della paura, ansia, inquietudine, preoccupazione, tristezza, agitazione, sconforto, impotenza, soprattutto nella condizione collettiva. Tale relazione sembrerebbe indicare che i progressisti/liberali provano maggiormente tali emozioni rispetto ai conservatori. Solo nel caso della rabbia si assiste ad un effetto opposto, ovvero una relazione positiva soprattutto nella condizione personale che sembrerebbe indicare che i conservatori provano in misura maggiore tale emozione rispetto ai progressisti.

Legenda: **Personale** **Collettiva** **Controllo**

	Orientamento Politico	RWA	SDO
Paura	-.21; -.36** ; -.09	-.14; -.14 ; -.18	-.29** ; -.33** ; -.17
Rabbia	.23* ; .02 ; .00	.23* ; .19 ; -.06	-.02 ; -.11 ; -.14
Ansia	-.10 ; -.35** ; -.14	-.18 ; -.09 ; -.17	-.23* ; -.28* ; -.31**
Inquietudine	-.03 ; -.45*** ; .00	-.01 ; -.24 ; -.09	-.16 ; -.39** ; -.19
Preoccupazione	-.12 ; -.28* ; -.26*	-.16 ; -.06 ; -.19	-.18 ; -.29* ; -.33**
Tristezza	.05 ; -.27* ; .00	.16 ; -.21 ; -.06	-.07 ; -.17 ; -.14
Agitazione	-.08 ; -.37** ; -.25*	-.10 ; -.11 ; -.27*	-.28* ; -.33** ; -.35**
Sconforto	-.05 ; -.33** ; -.01	.14 ; -.07 ; -.05	-.10 ; -.35** ; -.28*
Impotenza	.04 ; -.24 ; -.05	.02 ; -.01 ; -.09	.00 ; -.31* ; -.23*
Indifferenza	-.05 ; -.21 ; .08	.04 ; .04 ; .16	.16 ; .36** ; .20
Realistica	.12 ; -.01 ; -.01	.11 ; .08 ; -.18	-.08 ; -.13 ; -.19

Tabella 10. Indici di correlazione (r di Pearson) delle emozioni nelle diverse condizioni sperimentali in relazione all'appartenenza politica del partecipante (Studio A).

*= p < .05 **= p < .01 ***= p < .001

Studio B (Alluvioni): *Emozioni*

Nel grafico 2 sono riportati i punteggi medi per tutte le emozioni e per il punteggio di realistica dello **Studio B (Alluvioni)**.

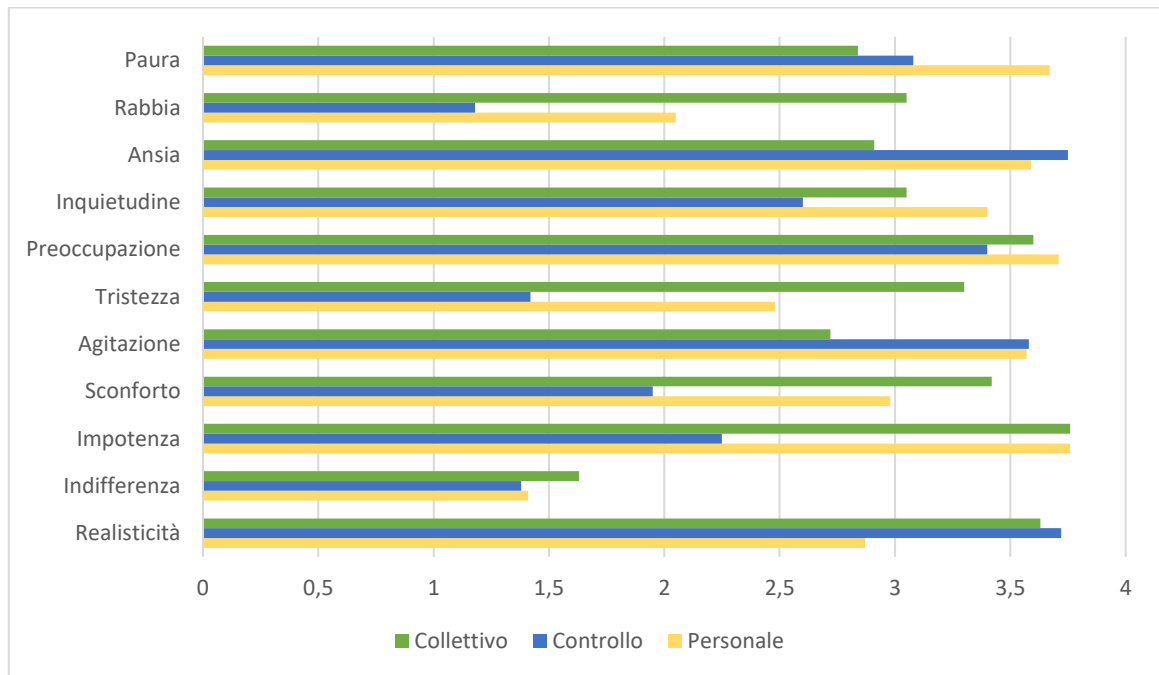


Grafico 2. Istogramma dei punteggi medi per le variabili emozioni post-manipolazione nelle 3 condizioni sperimentali nello Studio B (Alluvioni).

Anche in questo caso, per ogni emozione è stata condotta un'analisi della varianza, mettendo a fattore tra partecipanti le condizioni sperimentali nei 3 livelli e come co-variata l'orientamento politico. Nella Tabella 11 sono riportati gli effetti principali e di interazione a due vie (per la condizione sperimentale, della co-variata e dell'interazione tra i due fattori) per ciascuna emozione nello **Studio B (Alluvioni)**.

	F	p	Eta ²
Paura			
Gruppo	2.03	.10	.03
Orientamento Politico	1.46	.23	<.001
Interazione	0.02	.98	<.001
Rabbia			
Gruppo	17.25	<.001 ***	.17
Orientamento Politico	2.11	.15	.01
Interazione	0.12	.89	<.001
Ansia			
Gruppo	1.61	.20	.02
Orientamento Politico	4.73	.03 *	.03
Interazione	0.16	.85	<.001
Inquietudine			
Gruppo	0.67	.67	<.001
Orientamento Politico	0.16	.16	.01
Interazione	0.27	.28	.01
Preoccupazione			
Gruppo	1.31	.27	.01
Orientamento Politico	6.44	.01 *	.04
Interazione	0.92	.92	.01
Tristezza			
Gruppo	13.77	<.001 ***	.14
Orientamento Politico	0.65	.42	<.001
Interazione	.44	.65	<.001
Agitazione			
Gruppo	2.77	.07	.03
Orientamento Politico	2.21	.14	.01
Interazione	.17	.84	<.001
Sconforto			
Gruppo	7.44	<.001 ***	.08
Orientamento Politico	2.52	.11	.01
Interazione	.1	.1	<.001
Impotenza			
Gruppo	7.36	<.001 ***	.08
Orientamento Politico	.94	.33	<.001
Interazione	1.01	.37	.03
Indifferenza			
Gruppo	.28	.75	<.001
Orientamento Politico	1.86	.17	.01
Interazione	.72	.48	<.001
Realisticità S.			
Gruppo	12.53	<.001 ***	.13
Orientamento Politico	3.95	.05 *	.02
Interazione	2.5	.09	.03

Tabella 11. Effetti emersi dall'analisi della varianza per ciascuna emozione con gruppo come condizione sperimentale, la co-variata e l'interazione. Studio B.

Osservando la Tabella 11, possiamo notare un effetto significativo del “Gruppo” per: Realisticità Scenario, Impotenza, Sconforto, Tristezza e Rabbia. Mentre, l’ “Orientamento Politico” ha un effetto principale per Realisticità Scenario, Preoccupazione e Ansia. Nessun effetto significativo è stato riscontrato per l’ “Interazione”. Anche nello Studio B (Alluvioni) sono state condotte delle analisi di correlazione tra queste variabili di emozione e le variabili di ideologia (orientamento, SDO ed RWA) distinte per condizione, allo scopo di comprendere meglio tali effetti.

Legenda: **Personale** **Collettiva** **Controllo**

	Orientamento Politico	SDO	RWA
Paura	-0.11; -0.17; -0.12	-0.09; -0.38**; -0.34**	-0.12; 0.25; -0.37**
Rabbia	-0.09; -0.16; -0.18	-0.08; -0.36**; -0.03	0.11; 0.16; 0.04
Ansia	-0.21; -0.30*; -0.14	-0.08; -0.43***; -0.39**	-0.12; 0.05; -0.27*
Inquietudine	0.03; -0.19; -0.23	-0.04; -0.43***; -0.15	0.08; 0.17; -0.20
Preoccupazione	-0.11; -0.34**; -0.07	-0.20; -0.49***; -0.44***	-0.08; 0.05; -0.27*
Tristezza	-0.22; -0.10; -0.24	-0.15; -0.44***; -0.09	-0.06; 0.17; -0.19
Agitazione	-0.20; -0.20; -0.08	-0.13; -0.34**; -0.32**	-0.20; 0.19; -0.29*
Sconforto	-0.12; -0.23; -0.19	-0.12; -0.40**; -0.01	0.11; -0.07; -0.20
Impotenza	-0.28*; -0.13; -0.32**	-0.34; -0.42***; -0.09	-0.23**; 0.19; -0.32**
Indifferenza	0.14; 0.16; -0.05	0.28; 0.46***; 0.50***	0.07*; -0.15; 0.07
Realisticità	0.15; -0.24; -0.12	0.02; -0.36**; -0.14	-0.06; -0.01; -0.28*

Tabella 12. Valori correlazionali delle emozioni nelle diverse condizioni sperimentali in relazione all'appartenenza politica per lo Studio B.

*= p < .05 **= p < .01 ***= p < .001

Nella Tabella 12 sono riportate le correlazioni tra le emozioni nelle diverse condizioni sperimentali, indicate con colori diversi, e le variabili dell'Orientamento politico, SDO e RWA. L'analisi dei risultati ci riporta una tendenza ad avere correlazioni di tipo negativo, soprattutto per quanto riguarda **Paura, Rabbia, Ansia, Preoccupazione, Tristezza, Agitazione, Sconforto, Impotenza** e, in particolare, nella condizione di gruppo “Collettiva” e SDO. Questo ci suggerisce che le persone con una propensione politica di destra/conservatrice provino di meno tali emozioni rispetto a coloro, che hanno una visione più liberale/di sinistra. Nel caso dell'**Indifferenza**, invece, sono

presenti valori positivi, soprattutto nelle condizioni di “*Controllo*” e “*Collettiva*” con *SDO*, che ci portano a determinare una maggiore presenza di tale emozione nei conservatori di destra verso il problema alluvionale.

ALTRE VARIABILI POST-MANIPOLAZIONE

Dopo aver rilevato le emozioni, nel questionario erano presenti altre variabili dipendenti, i cui punteggi e descrizioni vengono ora presentati, facendo riferimento alla Tabella 13 per lo Studio A e alla 14 per lo Studio B.

la variabile “*Distanza Psicologica*” che era volta a valutare la percezione dei soggetti rispetto alla probabilità di essere colpiti in prima persona dalle conseguenze del cambiamento climatico, quindi quanto ritenevano vicine o lontane queste minacce;

l’ “*Atteggiamento sostenibilità ambientale*” che serviva a rilevare la posizione dei partecipanti rispetto alla possibilità di agire in maniera sostenibile per l’ambiente;

il “*Compito della spesa*” Per i punteggi relativi al compito della spesa, sono state considerate due diverse modalità di calcolo dei punteggi. La prima modalità (punteggi riportati nella tabella 13 per lo **Studio A**, nella tabella 14 per lo **Studio B**) consisteva nel calcolare la CO₂ necessaria alla produzione di tutti gli alimenti componenti la spesa. Per ogni tipologia di cibo è stato moltiplicato il numero di porzioni (una porzione= 100g) indicate da ogni soggetto per la quantità di CO₂ emessa ogni 100g di prodotto. Per ogni singolo alimento è stato così calcolato l’impatto ambientale ed è poi stata eseguita una somma. Per riuscire a distinguere quanto gli alimenti di origine animale pesassero in termini di inquinamento, rispetto a quelli vegetali, è stata, successivamente eseguita una sommatoria di tutti i punteggi, ottenendo un risultato totale e uno relativo alle categorie di colore: verde, giallo e rosso. In questo modo, è stato possibile avere una variabile della CO₂ complessiva per ogni partecipante. La seconda modalità (i punteggi sono presenti nella Tabella 15, per lo **Studio A**, nella Tabella 16 per lo **studio B**) prevedeva solamente il conteggio delle porzioni a seconda del colore di appartenenza (quindi una somma delle porzioni senza considerare l’impatto ambientale in termini di CO₂). I soggetti, in entrambi gli studi, indicano di preferire un consumo eterogeneo di prodotti a origine vegetale e animale. I valori di CO₂ calcolati, ci mostrano che i

“*Cibi Rossi*”, nonostante non siano stati i più consumati, determinano un impatto ambientale significativamente più alto in termini di emissioni, incidendo in maniera decisiva sulla media totale della CO₂, richiesta per la produzione di tutti gli alimenti scelti da ogni individuo.

La variabile “*Intenzione di dieta*” rilevava la possibilità di adottare una dieta più ecosostenibile nella settimana successiva la compilazione. Maggiori erano i punteggi, più era probabile che la dieta eco-sostenibile venisse adottata.

I “*Comportamenti alimentari futuri*” richiedevano quante porzioni di alimenti vegetali e di carne si era intenzionati a consumare.

I “*Comportamenti Ambientali*”, invece, valutavano la frequenza, con la quale i soggetti hanno intenzione di mettere in atto comportamenti pro-ambientali in generale. Più alti erano i punteggi, maggiori era la frequenza con la quale i soggetti indicavano di voler attuare comportamenti ecologici in futuro.

	Media	SD	α
Distanza Psicologica	3.96	.65	.63
Atteggiamento sostenibilità ambientale	4.45	.60	.82
Compito Spesa			
<i>Cibi Verdi</i>	9.26	10.18	
<i>Cibi Gialli</i>	8.67	81	
<i>Cibi Rossi</i>	7.25	12.3	
Intenzione di dieta	3.03	.98	
Comportamenti alimentari futuri			
<i>Vegetali</i>	18.42	9.59	
<i>Carne</i>	10.28	6.62	
<i>Differenza Carne-Vegetali</i>	-5.93	11.03	
Comportamenti ambientali	4.28	.53	.67
Emotività	3.53	.88	
Salienza della morte	2.4	.92	.81

Tabella 13. Medie, Deviazione Standard e Affidabilità delle variabili post-manipolazione per lo Studio A (Covid-19).

	Media	Deviazione Standard	α
Distanza Psicologica	4.01	.63	.59
Atteggiamento sostenibilità ambientale	4.47	.57	.82
Compito Spesa			
<i>Cibi Verdi</i>	8,04	8,71	
<i>Cibi Gialli</i>	7,73	8,31	
<i>Cibi Rossi</i>	5,23	4,88	
Intenzione di dieta	3.08	1.09	
Comportamenti alimentari futuri			
<i>Vegetali</i>	18.38	9.93	
<i>Carne</i>	9.75	5.81	
<i>Differenza Carne-Vegetali</i>	-6.11	10.46	
Comportamenti ambientali	4.23	.56	.71
Gravità	3.12	.61	
Emotività	3.51	.89	
Salienza della morte	2.54	.96	.84

Tabella 14. Media Deviazione Standard e Affidabilità delle variabili post-manipolazione per lo Studio B (Alluvioni).

	M	SD
Cibi Verdi	475.62	512.91
Cibi Gialli	1304.57	1105.96
Cibi Rossi	4194.21	8008.27
CO ₂	5767.87	9157.67

Tabella 15. Medie e Deviazioni Standard della CO₂ emessa per ogni categoria di prodotto e media della CO₂ totale emessa per singolo individuo. Studio A.

	M	SD
Cibi Verdi	411.91	438.16
Cibi Gialli	1103.06	759.69
Cibi Rossi	2890.71	2860.23
CO ₂	4169.36	3162.9

Tabella 16. Medie e Deviazioni Standard della CO₂ emessa per ogni categoria di prodotto e media della CO₂ totale emessa per singolo individuo. Studio B.

Analisi sulle variabili post-manipolazione

Per l'analisi dei dati sono state condotte delle ANOVA, dove è stato inserito come fattore tra partecipanti la manipolazione a 3 livelli: condizione di controllo, di minaccia personale e di minaccia collettiva (sia per lo Studio A, Covid-19, che per lo Studio B, Alluvioni). Inoltre, come co-variata sono state considerate le variabili politiche: Orientamento Politico, RWA e SDO (in analisi separate).

Per lo **Studio A (Covid-19)**, nella Tabella 17 sono riportati i risultati emersi da questa analisi per ciascuna variabile dipendente ma solo considerando l'orientamento politico come covariata, poiché sia per RWA, che per SDO, i risultati erano analoghi.

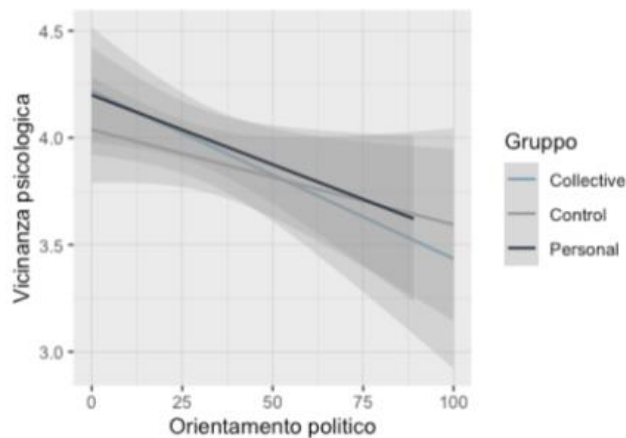
	Vicinanza Psicologica		Atteggiamento Clima		Intenzioni future di dieta		Futura frequenza consumo cibi		Compito di Spesa		Comportamento Clima	
	F	p	F	p	F	p	F	p	F	p	F	p
Orientamento Politico	5.86	.02*	22.89	.001***	4.46	.04*	.54	.46	3.38	.07	2.15	.15
Gruppo	.62	.54	.33	.72	.66	.56	1.31	.27	.68	.51	1.26	.29
Interazione	.29	.75	.13	.33	.35	.70	1.49	.23	.57	.57	.16	.85
Differenze passate							309.28	.001***				

Tabella 17. Effetti principali dell'analisi della varianza (interazione tra la manipolazione e le variabili post manipolazione). Studio A

Come possiamo notare dai risultati riportati nella Tabella 20, gli unici effetti significativi sono emersi con l' "*Orientamento Politico*". Questo dato ci indica che i conservatori (vs. liberali) sentono le problematiche ambientali come più lontane e hanno un atteggiamento meno attento nei confronti del cambiamento climatico.

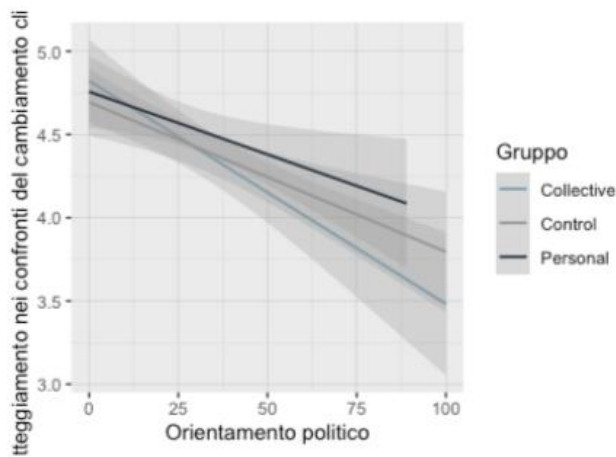
Sia la manipolazione che l'interazione non hanno riportato effetti significativi. Nonostante non siano stati ottenuti effetti significativi, abbiamo comunque deciso di riportare l'andamento delle medie delle interazioni. Procediamo quindi a descrivere quanto è stato trovato per lo Studio A, dove la manipolazione della minaccia era legata all'insorgenza della pandemia per Covid-19, in riferimento a ciascuna variabile dipendente (*distanza psicologica, atteggiamento sostenibilità ambientale, compito della spesa, intenzioni di dieta, comportamenti alimentari futuri, comportamenti pro-ambientali*).

Per quanto riguarda la variabile “*Distanza Psicologica*” possiamo notare come, similmente, in entrambe le condizioni di “*minaccia collettiva*” e “*minaccia personale*”, rispetto a quella di “*controllo*”, è stata riscontrata una maggiore tendenza dei soggetti con un orientamento politico più liberale o, comunque di centro sinistra, a percepirsi più vicini alle conseguenze del cambiamento climatico, rispetto a quanto indicato da individui più conservatori. Nella condizione di minaccia collettiva, tale differenza si estremizza leggermente.



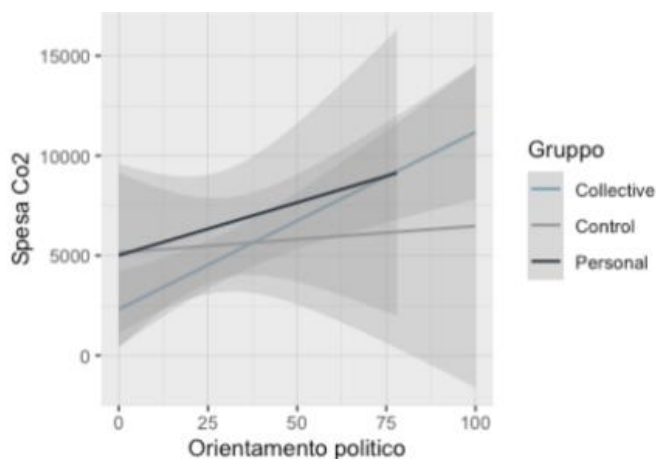
(Grafico 3). Interazione tra Minaccia e Orientamento per la variabile “Distanza psicologica”

Per quanto riguarda la variabile di “*Atteggiamento Sostenibilità Ambientale*” anche in questo caso, in tutte e 3 le condizioni, i liberali risultano più facilmente disposti a mettere in atto atteggiamenti favorevoli verso il cambiamento climatico, soprattutto nella condizione di “*minaccia collettiva*”, rispetto a soggetti ideologicamente più vicini al conservatorismo. In particolare, questa differenza appare leggermente amplificata nella condizione di “*minaccia collettiva*”, dove il divario tra liberali e conservatori è particolarmente ampio, suggerendo che questa condizione tende ad essere meno sensibilizzante verso individui di destra, rispetto alla condizione di “*minaccia personale*”.



(Grafico 4). Interazione tra Minaccia e Orientamento per la variabile “Atteggiamento nei confronti del cambiamento climatico”

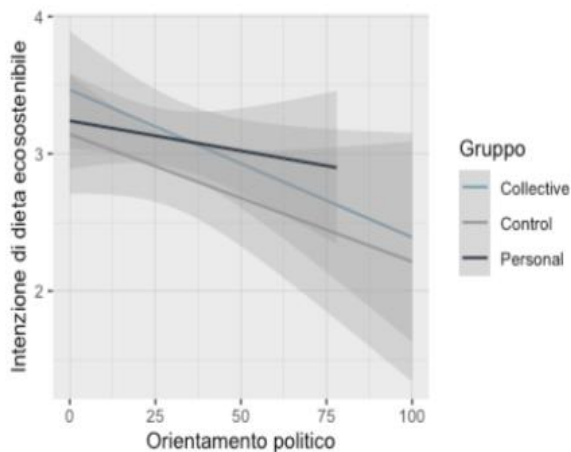
Per quanto riguarda la variabile “*Compito della Spesa*”, in generale i liberali hanno fatto una spesa con un minore impatto di CO₂ in tutte le condizioni, rispetto ai conservatori. Nuovamente, la condizione di “*minaccia collettiva*” ha accentuato queste differenze. I conservatori hanno infatti scelto alimenti più impattanti nelle condizioni di minaccia, soprattutto quella “*collettiva*”, rispetto a quella di “*controllo*”. Questo suggerisce che tale condizione potrebbe averli portati ad allontanarli dalla tematica, rispetto a quanto farebbero normalmente.



(Grafico 5). Interazione tra Minaccia e Orientamento per la variabile “Impatto di CO₂ spesa”

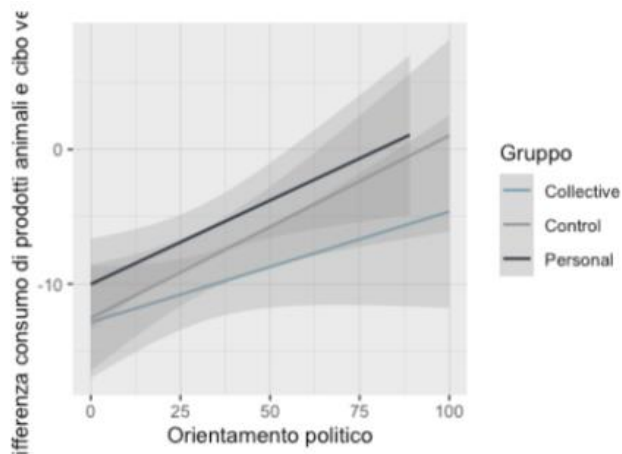
Per quanto riguarda la variabile “*Intenzioni di dieta*”, in generale è emerso una maggiore intenzione da parte dei liberali vs. conservatori ad intraprendere nella settimana successiva alla compilazione una dieta più eco-sostenibile ed attenta all’ambiente. Questo effetto è stato maggiormente riscontrabile nella condizione

di “*minaccia collettiva*” e di “*controllo*”, dove i conservatori hanno riportato valori intenzionali notevolmente più bassi. La condizione di “*minaccia personale*”, invece, pur mantenendo la differenza tra liberali vs. conservatori, ha riportato un divario minore tra le due categorie e una netta differenza con i conservatori nelle altre due condizioni. Questo ci porta ad interpretare tali risultati con un effetto di maggiore attenzione pro-ambientale, dovuto alla condizione di “*minaccia personale*”.



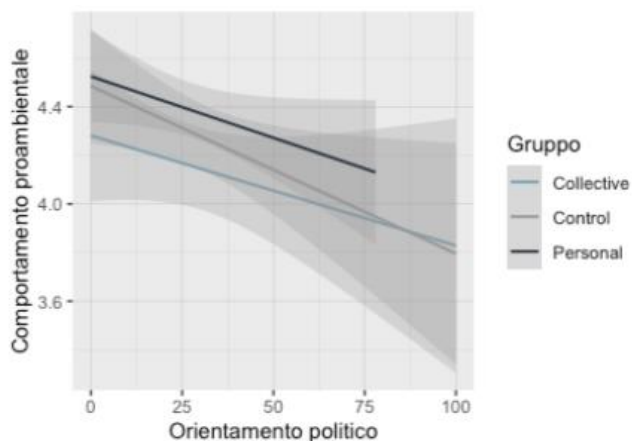
(Grafico 6). Interazione tra Minaccia e Orientamento per la variabile “Intenzione dieta ecosostenibile”

Per quanto riguarda la variabile “*Comportamenti alimentari futuri*” sono emersi valori minori per i liberali vs. conservatori, indicandoci che quindi che i primi consumano maggiormente cibi vegetali rispetto a prodotti animali. Questo è emerso soprattutto nelle condizioni di “*minaccia collettiva*” e “*controllo*”. La condizione di “*minaccia personale*” in questo caso sembra massimizzare le differenze. Mentre la minaccia collettiva sembra diminuirle, contribuendo quindi a ridurre leggermente il consumo di carne nei conservatori a favore dei prodotti vegetali.



(Grafico 7). Interazione tra Minaccia e Orientamento per la variabile “Comportamenti alimentari futuri”. Viene rappresentata la differenza tra comportamenti passati e futuri per il consumo di prodotti animali e cibo vegetale.

Per quanto riguarda la variabile “*Comportamenti Pro-Ambientali*”, in questo caso, i risultati hanno sottolineato una tendenza dei liberali a voler mettere in atto comportamenti pro-ambientali più frequentemente di quanto è stato dichiarato dai conservatori in tutte e 3 le condizioni, con punteggi minori nella condizione di “*minaccia collettiva*”, diversamente a quanto atteso. La “*minaccia personale*”, però, ha avuto un effetto interessante sui conservatori, che hanno sostenuto di voler mettere in pratica comportamenti pro-ambientale con cadenza maggiore di quanto hanno indicato nelle condizioni di “*minaccia collettiva*” e “*controllo*”, ottenendo valori simili ai liberali nella “*minaccia collettiva*”, dimostrando di aver avuto un’influenza dovuta alla manipolazione.



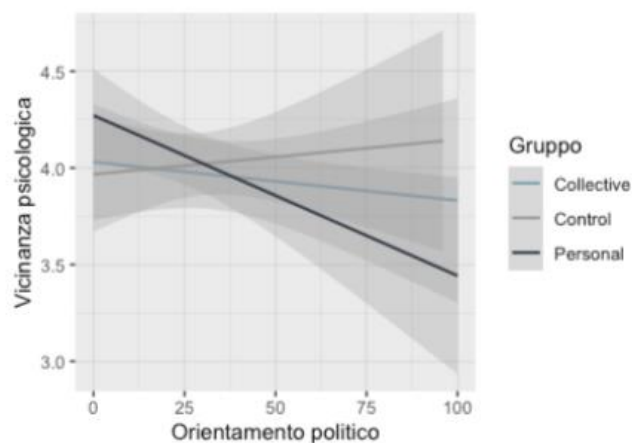
(Grafico 8). Interazione tra Minaccia e Orientamento per la variabile “Comportamenti pro-ambientali”.

Per lo **Studio B (Alluvioni)**, nella Tabella 18 sono riportati i risultati emersi dall'analisi per ciascuna variabile dipendente. Anche in questo caso, è stato considerato solamente l'orientamento politico come covariata, poiché sia per RWA, che per SDO, i risultati erano analoghi.

	Vicinanza Psicologica		Atteggiamento Clima		Intenzioni future di dieta		Futura frequenza consumo cibi		Compito di Spesa		Comportamento Clima	
	F	p	F	P	F	p	F	p	F	p	F	p
Orientamento Politico	.33	.57	2.45	.12	16.1	.001***	.55	.46	.48	.49	2.37	.13
Gruppo	1.42	.25	1.58	.21	1.74	.18	1.31	.27	.17	.84	4.16	.02*
Interazione	1.79	.17	1.97	.14	2.17	.12	1.49	.23	.25	.78	4.35	.02*
Differenze passate							1309.28	.001***				

Tabella 18. Effetti principali dell'analisi della varianza (interazione tra la manipolazione e le variabili post manipolazione). Studio B.

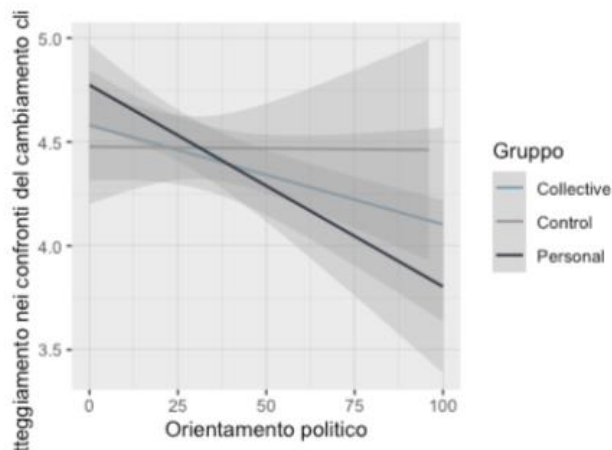
Per quanto riguarda la variabile “*Distanza Psicologica*” nelle condizioni della manipolazione di “*minaccia collettiva*” e “*minaccia personale*” i liberali riportano valori di maggiore vicinanza psicologica verso le tematiche ambientali, rispetto ai conservatori. Nella condizione di “*controllo*”, invece, notiamo un effetto inverso, che porta i conservatori a percepirsi più vicini dei liberali alla crisi climatica. In questo caso, l'effetto della manipolazione sembra aver avuto un effetto contrario a quello aspettato, soprattutto nella condizione di “*minaccia personale*”.



(Grafico 9). Interazione tra Minaccia e Orientamento per la variabile “Distanza Psicologica”.

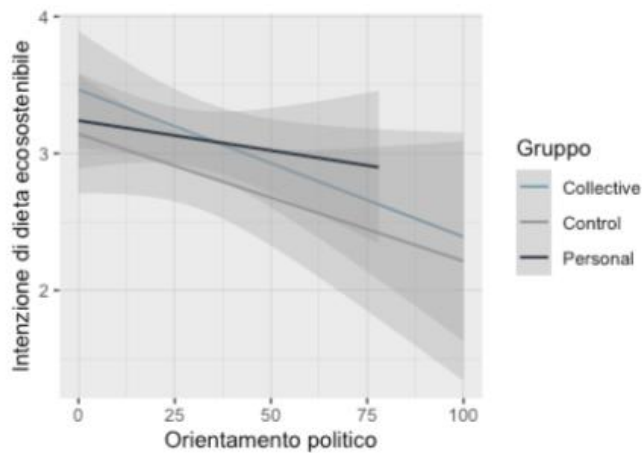
Per quanto riguarda la condizione “*Atteggiamento Sostenibilità Ambientale*” i risultati hanno riportato una sostanziale uguaglianza tra conservatori e liberali nella condizione di “*controllo*”, mentre per le condizioni di “*minaccia collettiva*” e “*minaccia personale*” vediamo una netta preferenza di individui vicini alla

sinistra e al centro sinistra verso atteggiamenti pro-ambientali, rispetto ai soggetti che s'identificavano con idee politiche più vicine alla destra. La “*minaccia personale*”, in particolare, ha rilevato i punteggi minori per i conservatori verso gli atteggiamenti nei confronti del cambiamento climatico, contrariamente a quanto atteso.



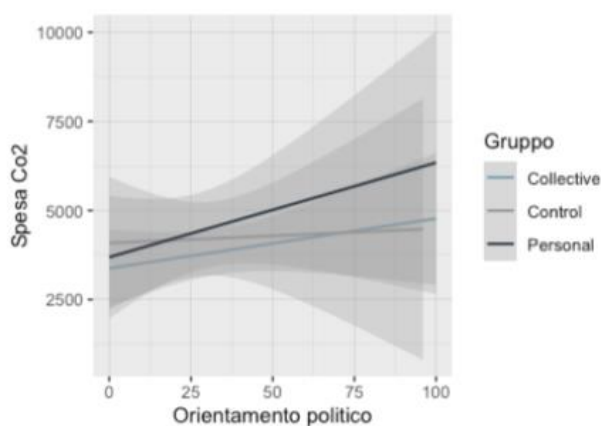
(Grafico 10). Interazione tra Minaccia e Orientamento per la variabile “Attitudine di Sostenibilità Ambientale”.

Per quanto riguarda la condizione “*Intenzioni di Dieta*” possiamo notare come in tutte e 3 le condizioni vi sia una maggiore intenzione da parte dei liberali a mettere in atto, nella settimana successiva alla compilazione, una dieta eco-sostenibile più attenta all’ambiente. In questo caso, sia nella condizione di “*minaccia personale*” che in quella di “*minaccia collettiva*” c’è stata un aumento nell’intenzione da parte di liberali e conservatori, rispetto alla condizione di controllo. Inoltre, come ci aspettavamo, i conservatori hanno minimizzato le differenze dai liberali nella condizione di “*minaccia personale*”, riportando una maggiore intenzione di dieta eco-sostenibile.



(Grafico 11). Interazione tra Minaccia e Orientamento per la variabile “Intenzione dieta ecosostenibile”

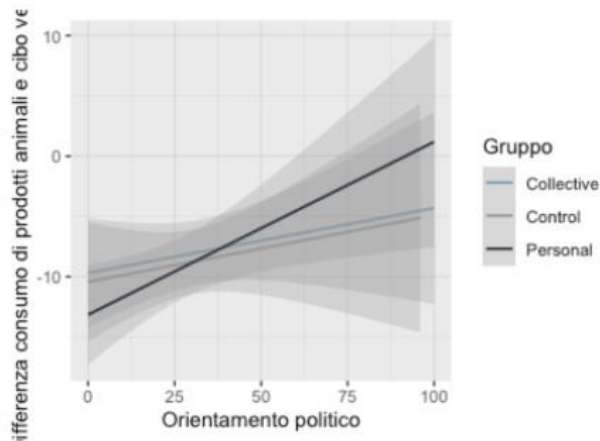
Per la variabile “*Compito della Spesa*” i valori hanno riportato che nella condizione di “*controllo*” non ci sono state differenze particolari tra individui di sinistra e di destra. Mentre, nelle condizioni di “*minaccia personale*” e “*minaccia collettiva*” i liberali sono stati più attenti rispetto ai conservatori nel comporre il proprio cestino, scegliendo alimenti che richiedevano una minor emissione di CO₂ per la loro produzione. Questa differenza è particolarmente accentuata nella condizione di “*minaccia personale*”, in cui i conservatori non sembrano essere stati influenzati dalla manipolazione, scegliendo, infatti, prodotti alimentari con un maggior impatto ambientale, anche rispetto alla condizione di “*controllo*”.



(Grafico 12). Interazione tra Minaccia e Orientamento per la variabile “Impatto di CO2 spesa”.

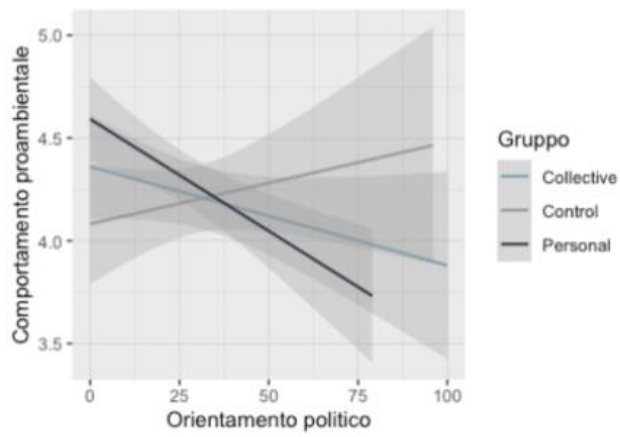
Per quanto riguarda la condizione di “*Comportamenti alimentari futuri*” i valori ottenuti indicano che in tutte e 3 le condizioni c’è una maggior tendenza di individui liberali o, comunque, più vicini alla sfera politica del centro-sinistra a

sostenere di voler consumare maggiormente cibi vegetali, piuttosto che prodotti di origine animale, rispetto a quanto espresso da soggetti più vicini ad un'ideologia conservatrice, di destra. Tra le condizioni di “*minaccia collettiva*” e “*controllo*” non sono state trovate differenze sostanziali, mentre per la condizione di “*minaccia personale*” è stato ottenuto un risultato diverso da quanto atteso, poiché i conservatori hanno registrato, rispetto alle altre condizioni, la minor intenzione a consumare in futuro cibi alternativi a prodotti di origine animale.



(Grafico 13). Interazione tra Minaccia e Orientamento per la variabile “Comportamenti alimentari futuri”. Viene rappresentata la differenza tra comportamenti passati e futuri per il consumo di prodotti animali e cibo vegetale.

Per quanto riguarda la variabile di “*Comportamenti pro-ambientali*” notiamo che nella condizione di “*controllo*” notiamo che i conservatori risultano essere maggiormente disposti dei liberali a mettere in atto comportamenti, che siano ecosostenibili. Per quanto riguarda la “*minaccia personale*” e la “*minaccia collettiva*”, invece, questa tendenza s’inverte. Sono, infatti, i liberali a sostenere di essere più propensi ad adottare comportamenti pro-ambientali. Anche in questo caso, la “*minaccia personale*” registra il divario maggiore e una minor predisposizione dei conservatori verso azioni e comportamenti ecologici.



(Grafico 14). Interazione tra Minaccia e Orientamento per la variabile “Comportamenti pro-ambientali”.

CAPITOLO 5

DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Questa ricerca si era prefissata l'obiettivo di indagare in che modo gli effetti, che le due manipolazioni prese in considerazione, la salienza della minaccia, Covid-19 (StudioA)/Alluvioni (StudioB), e *il framing* della minaccia a livello collettivo/personale, agissero sugli atteggiamenti e i comportamenti pro-ambientali di persone con diversa ideologia politica. Una soluzione, in questo quadro teorico, potrebbe essere rappresentata da un reframing di tali messaggi, soffermandosi su elementi più vicini all'ideologia conservatrice.

L'obiettivo di questi due studi era rivolto a indagare la messa in atto di atteggiamenti e comportamenti pro-ambientali, in relazione alla salienza di minaccia, legata alla crisi climatica (**Covid 19, Studio A/ Alluvioni, Studio B**). In particolare, abbiamo ipotizzato che elicitare una situazione di pericolo personale (*minaccia personale*), avrebbe spinto in particolar modo i conservatori a mettere in atto comportamenti pro-ambientali, mentre i liberali, sarebbero stati maggiormente persuasi da un frame collettivo (*minaccia collettiva*). Per questo motivo sono stati misurati prima gli orientamenti e le tendenze politiche, e successivamente, le credenze relative al cambiamento climatico e alle sue conseguenze potenziali, gli atteggiamenti e i comportamenti pro-ambientali passati e le intenzioni future (nello specifico sono stati introdotti compiti e scale in riferimento alla sfera alimentare). Per entrambi gli studi i risultati ottenuti non sono stati particolarmente rilevanti ed è stato riscontrato un effetto principale solamente per le variabili politiche: Orientamento politico, RWA e SDO. Le manipolazioni e l'interazione, infatti, non hanno portato a risultati significativi. Per lo **Studio A Covid-19**, l'analisi degli andamenti delle medie e delle interazioni ha, comunque, riportato una tendenziale conferma di quanto era stato ipotizzato. I liberali sono risultati generalmente più ambientalisti in tutte le condizioni, soprattutto quando è stato fatto ricorso ad una comunicazione rivolta alla comunità. Per i soggetti di destra i risultati sono stati di più difficile

comprensione e non sempre omogenei. In alcuni casi, però, formulare un messaggio pro-ambientale utilizzando un messaggio personale sembrerebbe aver spinto maggiormente i conservatori ad adottare una prospettiva pro-ambientale e comportamenti più consapevoli, rispetto a quanto avvenuto nelle condizioni di controllo e collettiva. L'analisi dello **Studio B**, invece, ha messo alla luce degli elementi differenti rispetto alle ipotesi iniziali. In particolare, quanto emerso sembra indicarci che la condizione di minaccia personale non sembra aver avuto nessun effetto nei conservatori, che non risultavano sensibilizzati verso la tematica per nessuna delle variabili proposte, all'infuori delle intenzioni di dieta ecosostenibile, ma anzi, peggioravano la loro posizione rispetto alla condizione di controllo. Anche nei confronti dei liberali i risultati emersi non sono congruenti con le ipotesi iniziali, poiché la condizione di minaccia nella maggior parte dei casi, non è risultata in maggiori comportamenti, atteggiamenti e intenzioni pro-ambientali, rispetto al controllo e alla minaccia personale.

Per cercare di poter migliorare la ricerca attuale in vista di studi futuri, che proseguano sull'importante tematica della sensibilizzazione ambientale, ritengo possa essere utile fare un'analisi approfondita dei limiti individuati, che hanno condizionato i risultati attesi. In primo luogo, un possibile limite si può individuare nella lunghezza del questionario (circa 20 minuti) e nella modalità di somministrazione, interamente on-line, che possono avere portato i partecipanti ad abbandonare la compilazione o a rispondere senza prestare la dovuta attenzione, anche a fronte di alcuni compiti abbastanza complessi come quello della Spesa. Un altro limite potrebbe essere individuato nel campione ottenuto per la ricerca: la numerosità campionaria, sicuramente, avrebbe potuto essere più ampia. La composizione campionaria, inoltre, è risultata non omogenea, poiché abbiamo riscontrato difficoltà a trovare partecipanti appartenenti ad una sfera politica di destra, risultando in una sproporzione di soggetti con un'ideologia di sinistra o, comunque, legati ad una visione più di centro. In ultima analisi, un ruolo importante potrebbero averlo giocato anche le tematiche proposte. La crisi climatica risulta un argomento altamente delicato e divisivo, inoltre, le alluvioni degli ultimi anni e il contesto pandemico hanno esposto i soggetti a esperienze vissute in prima persona. Da questo punto di vista, la desiderabilità sociale potrebbe essere stato un elemento decisivo, andando a inficiare le risposte date in termini di affidabilità e onestà.

RINGRAZIAMENTI:

Con queste poche righe vorrei esprimere la mia più profonda gratitudine verso tutte le persone, che hanno reso possibile questo lavoro a conclusione di un percorso non solo puramente accademico, ma anche, e soprattutto di vita e crescita personale. In primo luogo, ringrazio mia madre Alessandra, mio padre Carlo e mia sorella Sara, che sempre durante il periodo universitario sono stati al mio fianco, supportandomi nelle difficoltà e garantendomi la possibilità di vivere a pieno questa esperienza. Voglio ringraziare i miei amici: quelli di sempre, vicini e lontani, che fin dall'infanzia hanno condiviso la loro vita con la mia, creando un legame che tempo e distanza non hanno potuto logorare; quelli che mi hanno accompagnato in quest'anni a Padova e che mi hanno insegnato a crescere, con i quali ho condiviso i momenti emotivamente più intensi della mia giovane vita e grazie ai quali sono maturato come persona.

Desidero ringraziare particolarmente la Professoressa Carraro e la dottoressa Valmori, che mi hanno guidato nella stesura di questo elaborato con incessabile pazienza ed estrema professionalità e competenza.

Ringrazio tutto il gruppo di ricerca di Specolab e Silvia, con la quale ho condiviso questi mesi di fatica e soddisfazione, per avermi aiutato ad affrontare per la prima volta una ricerca scientifica.

Infine, voglio dedicare le ultime righe alla città di Padova, che mi ha adottato tra le sue mura, donandomi momenti indelebili e diventando molto più che un luogo di studio, una vera e propria casa, che custodirò sempre nel cuore.

“Per il grande desiderio che avevo di vedere | la bella Padova, culla delle arti sono arrivato... | ed a Padova sono venuto, come chi lascia | uno stagno per tuffarsi nel mare, ed | a sazietà cerca di placare la sua sete”.

William Shakespeare.

SITOGRAFIA

<https://public.wmo.int/en/our-mandate/climate/wmo-statement-state-of-global-climate>

<https://www.fao.org/ag/againfo/themes/en/meat/home.html>

<https://www.ipcc.ch/report/sixth-assessment-report-working-group-i/>

BIBLIOGRAFIA

Aghapour Sabbaghi, M., Nazari, M., Shahab, A., Saeid, S. (2020). Economic impacts of climate change on water resources and agriculture in Zayandehroud river basin in Iran. *Agricultural Water Management*, 241, 106323.

<https://doi.org/doi:10.1016/j.agwat.2020.106323>

Aiello, A., Chirumbolo, A., Leone, L. (2004). La Scala di Autoritarismo di Destra (Altemeyer, 1998): Uno studio di adattamento e validazione. *Rassegna di Psicologia*, 21, 73–91.

Allen, M. W., Wilson, M., NG, H. S., Dunne, M. (2000). Values and Belifes of Vegetarian and Omnivores. *The Journal of Social Psychology*, 140, 405-442.

<https://doi.org/10.1080/00224540009600481>

Altemeyer, B. (1990). Altemeyer replies. *Canadian Psychology/Psychologie canadienne*, 31, 393–396. <https://doi.org/10.1037/h0084416>

Amodio, D. M., Jost, J. T., Master, S. L., & Yee, C. M. (2007). Neurocognitive correlates of liberalism and conservatism. *Nature Neuroscience*, 10, 1246–1247.

<http://dx.doi:10.1038/nn1979>

Barker, D. C. (2005). Values, frames, and persuasion in presidential nomination campaigns. *Political Behavior*, 27, 375-394. <https://doi.org/10.1007/s11109-005-8145-4>

Barona, E., Ramankutty, N., Hyman, G., Coomes, O. T. (2009) The role of pasture and soybean in deforestation of the Brazilian Amazon. *Environmental Research Letters*, 122-130. <http://dx.doi.org/10.1088/1748-9326/5/2/024002>

Bernstein, A. (2020). An interview with Dr. Aaron Bernstein at the Harvard School of Public Health: Coronavirus and climate change. <https://www.hsph.harvard.edu/c-change/subtopics/coronavirus-and-climate-change/>

Boeuf, B. (2019). Political ideology and health risk perceptions of food. *Social Science & Medicine*, 236, 112405. <https://doi.org/10.1016/j.socscimed.2019.112405>

Caprara G.V., Schwartz S.H., Vecchione M., Barbaranelli C. (2008). Response to the Comments by Pawel Boski. *European Psychologist*, 13, 173–179. <https://doi.org/10.1027/1016-9040.13.3.177>

Caprara G.V., Schwartz S.H., Vecchione M., Barbaranelli C., (2006). Personality and Politics: Values, Traits, and Political Choice. *Political Psychology*, 27, 1-28. <https://doi.org/10.1111/j.1467-9221.2006.00447.x>

Chong, D., Druckman, J. N. (2007). Framing Theory. *Annual Review of Political Science*, 10, 103-12. <http://dx.doi:10.1146/annurev.polisci.10.072805.103054>

Clayton, S., Kohen, A., Grover, E. (2013). Making Sense of the Senseless: Identity, Justice, and the Framing of Environmental Crises. *Soc.Just.Res*, 26, 301-319. <http://dx.doi:10.1007/s11211-013-0185-z>

Cook, J., Nuccitelli, D., Green, S.A., Richardson, M., Winkler, B., Painting, R., Way, R., Jacobs, P., Skuce, A. (2013). Quantifying the consensus on

anthropogenic global warming in the scientific literature. *Environmental Research Letters*, Lett. 8,7. <https://doi.org/doi:10.1088/1748-9326/8/2/024024>

Dallago F., Mirisola A., Roccato M., (2010). Predicting Right-Wing Authoritarianism via Duckitt J, Sibley CG. Personality, ideology, prejudice, and politics: a dual-process motivational model. *J Pers. Dec*;78, 1861-93. <http://dx.doi:10.1111/j.1467-6494.2010.00672.x>

Dallago, F., Mirisola, A., Roccato, M. (2012), Predicting Right-Wing Authoritarianism via Personality and Dangerous World Beliefs: Direct, Indirect, and Interactive Effects. *The Journal of Social Psychology*, 152, 112–127. <http://dx.doi.org/10.1080/00224545.2011.565384>

De Boer. J., Carolien T. H., Jan J. B. (2007). Towards more sustainable food choices: Value priorities and motivational orientations. *Food Quality and Preference*. 18, 985-996. <https://doi.org/10.1016/j.foodqual.2007.04.002>

Demaree-Cotton, J. (2016). Do framing effects make moral intuitions unreliable? *Philosophical Psychology*, 29, 1-22. <http://dx.doi:10.1080/09515089.2014.989967>

Di Stefano, G., Roccato, M. (2005.) An item bank for measuring social dominance orientation in Italy. *Testing Psicometria Metodologia*, 12, 5–20.

Dijkstra, E.M., Goedhart, M.J. (2012). Development and validation of the ACSI: measuring students' science attitudes, pro-environmental behaviour, climate change attitudes and knowledge. *Environmental Education Research*, 18, 733-749. <https://doi.org/:10.1080/13504622.2012.662213>

Druckman, J.N. (2001). The Implications of Framing Effects for Citizen Competence. *Political Behavior* 23, 225–256 <https://doi.org/10.1023/A:1015006907312>

- Duckitt J, Sibley C.G. (2007). Right wing authoritarianism, social dominance orientation and the dimensions of generalized prejudice. *European Journal of Personality*, 21, 113-130. <http://dx.doi:10.1002/per.61>
- Duckitt, J. and Sibley, C.G. (2010), Personality, Ideology, Prejudice, and Politics: A Dual-Process Motivational Model. *Journal of Personality*, 78, 1861-1894. <https://doi.org/10.1111/j.1467-6494.2010.00672.x>
- Duckitt, J., & Sibley, C. G. (2009). A Dual-Process Motivational Model of Ideology, Politics, and Prejudice. *Psychological Inquiry*, 20, 98–109. <http://www.jstor.org/stable/40646407>
- Duckitt, J., Wagner, C., Du Plessis, I., Birum, I. (2002). The psychological bases of ideology and prejudice: Testing a dual process model. *Journal of Personality and Social Psychology*, 83, 75–93. <https://doi.org/10.1037/0022-3514.83.1.75>
- Duckitt, John & Sibley, Chris. (2007). Right Wing authoritarianism, social dominance orientation and the dimensions of generalized prejudice. *European Journal of Personality*. 21, 113 - 130. <https://doi.org/10.1002/per.614>
- Duckitt, John & Sibley, Chris. (2009). A Dual Process Motivational Model of Ideological Attitudes and System Justification. *Social and Psychological Bases of Ideology and System Justification*, 292-312. <http://dx.doi:10.13140/2.1.3277.4400>
- Duckitt, John, and Chris G. Sibley. (2009). “A Dual-Process Motivational Model of Ideology, Politics, and Prejudice.” *Psychological Inquiry*, 20, 98–109. <http://www.jstor.org/stable/40646407>.
- Dunlap, R., McCright, A. (2008). A Widening Gap: Republican and Democratic Views on Climate Change. *Environment*, 50, 26-35. <https://doi.org/10.3200/ENVT.50.5.26-35>

Epstein P.R., Chivian E., Frith K. (2003). Emerging Diseases Threaten Conservation. *Environmental Health Perspectives*, 111, A506-A507
<https://doi.org/10.1289/ehp.111-a506>

Feinberg, M., Willer, R. (2013). The Moral Roots of Environmental Attitudes. *Psychological Science*, 24, 56-62. <https://doi.org/10.1177/0956797612449177>

Feygina, I., Jost, J. T., & Goldsmith, R. E. (2010). System Justification, the Denial of Global Warming, and the Possibility of “System-Sanctioned Change”. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 36, 326–338.
<https://doi.org/10.1177/0146167209351435>

Forgas, J. P., Jolliffe, C. D. (1994). How conservative are greenies? Environmental attitudes, conservatism, and traditional morality among University students. *Australian Journal of Psychology*, 46, 123-130.
<https://doi.org/10.1080/00049539408259486>

Funke, F. (2005). The dimensionality of right-wing authoritarianism: lessons from the dilemma between theory and measurement. *Political Psychology*, 26, 195-218.
<https://doi.org/10.1111/j.1467-9221.2005.00415.x>

George A. Bonanno and John T. Jost, (2006). Conservative Shift Among High-Exposure Survivors of the September 11th Terrorist Attacks. *Basic and Applied Social Psychology*, 28,311-323. https://doi.org/10.1207/s15324834basp2804_4

Gerber, Alan S. and Huber, Gregory A. and Doherty, David and Dowling, Conor M., (2011). The Big Five Personality Traits in the Political Arena. *Annual Review of Political Science*, 14, 265-287 <https://doi.org/10.1146/annurev-polisci-051010-111659>

Giampaglia, G., Roccato, M. (2002). La scala di autoritarismo di destra di Altemeyer: Un’analisi con il modello di Rasch per la costruzione di una versione

italiana. *Testing Psicometria Metodologia*, 9, 93–111.

<http://hdl.handle.net/2318/8897>

Gibbon, E., Douglas, H. E., (2021). Personality and the pro-environmental individual: Unpacking the interplay between attitudes, behaviour and climate change denial, *Personality and Individual Differences*, 181, 111031.

<https://doi.org/10.1016/j.paid.2021.111031>

Giorgi F. (2006) Climate change hot-spots. *Geophysical Research*, 33, 1-4.

<https://doi.org/doi:10.1029/2006GL025734>

Graham J, Haidt J, Nosek BA. (2009). Liberals and conservatives rely on different sets of moral foundations. *J Pers Soc Psychol.*, 96, 1029-46.

<https://doi.org/doi:10.1037/a0015141>

Guy, S., Kashima, Y., Walker, I., and O'Neill, S. (2014). Investigating the effects of knowledge and ideology on climate change beliefs. *Eur. J. Soc. Psychol.*, 44, 421– 429.

<https://doi.org/doi:10.1002/ejsp.2039>

Häkkinen, K., Akrami, N., (2014). Ideology and climate change denial.

Personality and Individual Differences, 70, 62-65.

<https://doi.org/10.1016/j.paid.2014.06.030>

Herrero, M., Thornton, P. K., Gerber, P., Reid, R.S. (2009). Livestock, livelihoods and the environment: understanding the trade-offs. *Current Opinion in Environmental Sustainability*. 1, 1877-3435.

<https://doi.org/10.1016/j.cosust.2009.10.003>

Hirsh J.B., DeYoung C.G., Xu X, Peterson J.B. (2010). Compassionate Liberals and Polite Conservatives: Associations of Agreeableness With Political Ideology and Moral Values. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 36, 655-664.

<https://doi.org/doi:10.1177/0146167210366854>

Ho A.K., Sidanius J., Pratto F., et al. (2012). Social Dominance Orientation: Revisiting the Structure and Function of a Variable Predicting Social and Political Attitudes. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 38, 583-606.

<https://doi.org/doi:10.1177/0146167211432765>

Hoffart, M. R., Hodson, G. (2016). Green on the outside, red on the inside: Perceived environmentalist threat as a factor explaining political polarization of climate change. *Journal of Environmental Psychology*, 45, 40-49.

<https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2015.11.002>

Huxster, K. J., Carmichael, T. J., Brulle, R. J. (2015). A Macro Political Examination of the Partisan and Ideological Divide in Aggregate Public Concern over Climate Change in the U.S. between 2001 and 2013. *Environmental Management and Sustainable Development*, 4, 1-15.

<https://doi.org/10.5296/emsd.v4i1.6531>

Iyer, R. D., Iyer, G. K. (2020). Is Cultured Meat a Viable Alternative to Conventional Meat? *Journal of Management & Public Policy*, 11, 19- 27.

<http://jmpp.in/wp-content/uploads/2020/07/Ramajanaki-Doraiswamy-Iyer-and-Gayatri-Krishnan-Iyer.pdf>

Jones, B.A., Grace D., Kock R., Alonso S., Rushton J., Said M.Y., McKeever D., Mutua F., Young J., McDermott J., Pfeiffer D.U. (2013). Zoonosis emergence linked to agricultural intensification and environmental change. *Proc Natl Acad Sci U.S.A.*, 110, 8399-404. <https://doi.org/doi:10.1073/pnas.1208059110>

Jost, J. T. (2017). Ideological Asymmetries and the Essence of Political Psychology. *Political Psychology*, 38, 167–208.

<http://www.jstor.org/stable/45095160>

Jost, J. T., Federico, C. M., & Napier, J. L. (2009). Political ideology: Its structure, functions, and elective affinities. *Annual review of psychology*, 60, 307-337. <https://doi.org/10.1146/annurev.psych.60.110707.163600>

Jost, J.T., Amodio, D.M., (2012). Political ideology as motivated social cognition: Behavioral and neuroscientific evidence. *Motiv Emot.*, 36, 55–64. <https://doi.org/10.1007/s11031-011-9260-7>

Jost, John. (2006). The End of the End of Ideology. *American Psychologist*, 61, 651-670. <http://dx.doi:10.1093/acprof:oso/9780199737512.003.0002>

Jowell, A., Barry, M. (2020). COVID-19: A matter of planetary, not only national health. *American Journal of Tropical Medicine and Hygiene*, 103, 31-32. <https://doi.org/10.4269/ajtmh.20-0419>

Jylhä, K.M., Hellmer, K. (2020). Right-Wing Populism and Climate Change Denial: The Roles of Exclusionary and Anti-Egalitarian Preferences, Conservative Ideology, and Antiestablishment Attitudes. *Analyses of Social Issues and Public Policy*, 20, 315-335. <https://doi.org/10.1111/asap.12203>

Kaiser, F.G., Wölfling, S., Fuhrer, U. (1999). Environmental Attitude and Ecological Behaviour. *Journal of Environmental Psychology*, 19, 1-19. <https://doi.org/10.1006/jevp.1998.0107>

Kalof, L., Dietz, T., Stern, P.C., Guagnano, G.A., (1999). Social psychological and structural influences on vegetarian beliefs. *Rural Sociol.* 64, 500–511. <https://doi.org/10.1111/j.1549-0831.1999.tb00364.x>

Kirsti M. Jylhä, Nazar Akrami. (2015). Social dominance orientation and climate change denial: The role of dominance and system justification. *Personality and Individual Differences*, 86, 108-111. <http://dx.doi.org/10.1016/j.paid.2015.05.041>

Koenig, A. M., Cesario, J., Molden, D. C., Kosloff, S., Higgins, E. T. (2007). The Society for Personality and Social Psychology's Student Publication Award. *Personality and Social Psychology Review*, 11, 389–389.

<https://doi.org/10.1177/1088868307306907>

Lakoff, G. (2003). Framing the Dems. *The American Prospect*.

<https://escholarship.org/uc/item/5p64r0r9>

Lenton, M.T., Rockström, J., Gaffney, O., Rahmstorf, S., Richardson, K., Schellnhuber, W. S. & Schellnhuber, H.J. (2019). Climate tipping points —too risky to bet against. *Nature*, 575, 592-595. <https://doi.org/10.1038/d41586-019-03595-0>

Leone, L., Chirumbolo, A. (2008). Conservatism as motivated avoidance of affect: Need for affect scales predict conservatism measures. *Journal of Research in Personality* 42, 755–762. <https://doi.org/10.1016/j.jrp.2007.08.001>

Lindeman, M., Sirelius, M. (2001). Food choice ideologies: the modern manifestations of normative and humanist views of the world. *Appetite*, 37, 175-184. <https://doi.org/10.1006/appe.2001.0437>

Lorentzen, H. F., Benfield, T., Stisen, S., Rahbek, C. (2020). COVID-19 is possibly a consequence of the anthropogenic biodiversity crisis and climate changes. *Danish Medical Journal*, 67, A205025.

<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/32351197/>

Mace, J. L., & McCulloch, S. P. (2020). Yoga, Ahimsa and Consuming Animals: UK Yoga Teachers' Beliefs about Farmed Animals and Attitudes to Plant-Based Diets. *Animals*, 10, 480. <https://doi.org/10.3390/ani10030480>

McCright, A.M., Dunlap, R.E. (2011). Cool dudes: The denial of climate change among conservative white males in the United States. *Global Environmental Change* 21, 1163–1172. <https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2011.06.003>

Mendelsohn, R., Dinar, A., & Williams, L. (2006). The distributional impact of climate change on rich and poor countries. *Environment and Development Economics*, 11, 159-178. <https://doi.org/doi:10.1017/S1355770X05002755>

Milfont T.L., Richter I., Sibley C.G., Wilson M.S., Fischer R. (2013). Environmental Consequences of the Desire to Dominate and Be Superior. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 39,1127-1138. <http://dx.doi.org/doi:10.1177/0146167213490805>

Morens, D. M., Breman, J. G., Calisher, C. H., Doherty, P. C., Hahn, B., H., Keusch, G. T., Karamer, L. D., LeDuc, J. W., Monath, T. P., Taubenberger, J. K. (2020). The origins of COVID-19 and why it matters. *American Journal of Tropical Medicine and Hygiene*, 103, 955–959. <https://doi.org/10.4269/ajtmh.20-0849>

Morrison, L. (2020). Viewpoint: The COVID-19 and climate crises. *British Journal of General Practice*, 70, 241. <https://doi.org/10.3399/bjgp20X709637>

Naqvi, Syed & Sejian, Veerasamy. (2011). Global Climate Change: Role of Livestock. *Asian Journal of Agricultural Sciences*. 3, 19-25. <https://www.researchgate.net/publication/49605076>

Neumayer, E., (2004). The environment, left-wing political orientation and ecological economics. *Ecological Economics*, 51, 167– 175. <https://doi.org/10.1016/j.ecolecon.2004.06.006>

O'Reilly, K. M., Auzenbergs, M., Jafari, Y., Liu, Y., Flasche, S., Lowe, R. (2020). Effective transmission across the globe: The role of climate in COVID-19 mitigation strategies. *The Lancet Planetary Health*, 4, 172. [https://doi.org/10.1016/S2542-5196\(20\)30106-6](https://doi.org/10.1016/S2542-5196(20)30106-6)

Panno, A., Carrus, G., Brizi, A., Maricchiolo, F., Giacomantonio, M., Manetti, L., (2018). Need for Cognitive Closure and Political Ideology. Predicting Pro-Environmental Preferences and Behavior. *Social Psychology*, 49, 103–112.

<https://doi.org/10.1027/1864-9335/a000333>

Pimentel, D., & Pimentel, M. (2003). Sustainability of meat-based and plant-based diets and the environment. *The American Journal of Clinical Nutrition*, 78, 660S–663S. <https://doi.org/doi:10.1093/ajcn/78.3.660s>

Pratto, F., Sidanius, J., Stallworth, L. M., Malle, B. F. (1994). Social dominance orientation: A personality variable Personality and Dangerous World Beliefs: Direct, Indirect, and Interactive Effects. *The Journal of Social Psychology*, 152, 112–127. <https://doi.org/10.1037/0022-3514.67.4.741>

Pratto, Felicia, James Sidanius, Lisa M. Stallworth, and Bertram F. Malle. 1994. Social dominance orientation: A personality variable predicting social and political attitudes. *Journal of Personality and Social Psychology*, 67, 741-763. <http://dx.doi.org/10.1037/0022-3514.67.4.741>

Rapporto Bes 2020: il benessere equo e sostenibile in Italia. 2020.

<https://www.istat.it/it/archivio/253156>

Rehren, P., Sinnott-Armstrong, W. (2021). Moral framing effects within subjects, *Philosophical Psychology*, 34, 611-636.

<https://doi.org/10.1080/09515089.2021.1914328>

Roccatò, M.; Mirisola, A.; Chirumbolo, A. (2009). La rilevazione empirica dell'autoritarismo di destra: Un contributo all'adattamento italiano della scala di Funke (2005). The empirical assessment of right-wing authoritarianism: A contribution for developing an Italian version of Funke's (2005) scale. *Psicologia Sociale*, 4, 157–173 <http://hdl.handle.net/10447/162935>

Ruiz, I., Faria, S.H., Neumann, M.B. (2017) Drivers of climate change opinion. BC3 Working Paper Series 2017-02. *Basque Centre for Climate Change (BC3)*. http://www.bc3research.org/lits_publications.html

Samantha K. Stanley, Marc S. Wilson, Taciano L. Milfont. (2017). Exploring short-term longitudinal effects of right-wing authoritarianism and social dominance orientation on environmentalism. *Personality and Individual Differences*, 108, 174-177. <http://dx.doi.org/10.1016/j.paid.2016.11.059>

Seo S.N. (2016). Helping Low-Latitude, Poor Countries with Climate Change”. *Regulation*, 6-8. <https://www.cato.org/sites/cato.org/files/serials/files/regulation/2015/12/regulation-v38n4-8.pdf>

Song, X.P., Hansen, M.C., (2018). Stehman, S.V. et al. Global land change from 1982 to 2016. *Nature*, 560, 639–643. <https://doi.org/10.1038/s41586-018-0411-9>

Tedin, K. L. (1987). Political ideology and the vote. *Research in Micropolitics*, 2, 63–94.

Tversky, A., Kahneman, D. (1981). The Framing of Decision and the Psychology of Choice. *Science*, 211, 453-458. <https://doi.org/10.1126/science.7455683>

Uenal, F., Sidanius, J., & van der Linden, S. (2021). Social and ecological dominance orientations: Two sides of the same coin? Social and ecological dominance orientations predict decreased support for climate change mitigation policies. *Group Processes & Intergroup Relations*, 1-22. <https://doi.org/10.1177/13684302211010923>

Vainio, A., Niva, M., Jallinoja, P., & Latvala, T. (2016). From beef to beans: Eating motives and the replacement of animal proteins with plant proteins among Finnish consumers. *Appetite*, 106, 92–100. <https://doi.org/10.1016/j.appet.2016.03.002>

Van Zant, A. B., Moore, D. A. (2015). Leaders' Use of Moral Justifications Increases Policy Support. *Psychological Science*, 26, 934-943.

<https://doi.org/10.1177/0956797615572909>

Watson, D. L.; Clark, A. (1994). The PANAS-X: Manual for the Positive and Negative Affect Schedule - Expanded Form, *The university of Iowa*, Table 1.

<https://doi.org/10.17077/48vt-m4t2>

Wolso, C., Ariceaga, H., Seiden, J. (2016). Red, white, and blue enough to be green: Effects of moral framing on climate change attitudes and conservation behaviors. *Journal of Experimental. Social Psychology*, 65, 7-19.

<http://dx.doi.org/10.1016/j.jesp.2016.02.005>

Xu, X, Soto, CJ, Plaks, JE. Beyond Openness to Experience and Conscientiousness: Testing links between lower-level personality traits and American political orientation. *J Pers*, 2021; 89: 754– 773.

<https://doi.org/10.1111/jopy.12613>

Yates-Doerr, E. (2012). Meeting the demand for meat? *Anthropology Today*, 28(1), 11–15. <https://doi.org/10.1111/j.1467-8322.2012.00849.x>

Zang, S., Benjenk, I., Breakey, S., Pusey-Reid, E., Nicholas, P. (2021). The intersection of climate change with the era of COVID-19. *Public Health Nursing*, 38, 321-335. <https://doi.org/10.1111/phn.12866>